Gazzetta Ufficiale

DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1917 — **Roma — Venerdì, 9 marzo** — **Numero 57**

DIREZIONE
Corso Vittorio Emanuele, 209 — Telef. 11-31

Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi

AMMINISTRAZIONE
Corso Vittorio Emanuele, 209 — Telef. 75-91

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE

Leggi e decreti.

Disposizioni diverse.

PARTE NON UFFICIALE.

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

Il numero 346 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;
Visto l'art. 4 della legge 5 giugno 1913, n. 525;
Visto il R. decreto 30 novembre 1913 col quale sono determinate le zone di terreno e gli altri beni da espropriare per l'ampliamento e la sistemazione degli stabilimenti salifero-balneari di Salsomaggiore;
Sulla proposta del ministro segretario di Stato per le finanze, di concerto con quelli per l'interno e per i lavori pubblici;
Sentito il Consiglio dei ministri;
Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Dal piano di espropriazione dei terreni e degli altri beni destinati all'ampliamento e alla sistemazione degli Stabilimenti salifero-balneari di Salsomaggiore, giusta l'autorizzazione contenuta nell'art. 4 della legge 5 giugno 1913, n. 525, sono esclusi i terreni e la costruzione designati al numero d'ordine 9 dell'elenco approvato col Decreto Reale 30 novembre 1913.

Art. 2.

Il presente decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 15 febbraio 1917.

TOMASO DI SAVOIA.

BOSELLI — MEDA — ORLANDO — BONOMI.

Visto, *Il guardasigilli*: SACCHI.

Il numero 344 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;
Sulla proposta del presidente del Consiglio dei ministri, di concerto coi ministri dell'interno, del tesoro e dei lavori pubblici;
Udito il Consiglio dei ministri;
Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

È autorizzata la spesa di L. 1.000.000, da imputarsi al cap. 186 dello stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario 1916-917 ed al fondo di cui al n. 6 della tabella *B*, annessa alla legge 8 aprile 1915, n. 477, per provvedere, nei Comuni di Sardegna danneggiati nel febbraio 1917, dagli straripamenti dei corsi d'acqua:

a) alle demolizioni ed ai puntellamenti di edifici pericolanti;

b) ai ricoveri provvisori o stabili per le persone rimaste senza tetto;

c) alla concessione di sussidi, fino al limite massimo di L. 2000 per la riparazione e la ricostruzione di stabili appartenenti a persone di condizione povera, sia che queste provvedano direttamente ai lavori, sia che vi provveda il genio civile. Tale disposizione è applicabile anche per le riparazioni eseguite a cura dei coloni e degli affittuari quando ne abbiano l'obbligo in base a contratto di data certa anteriore al 10 febbraio 1916.

La condizione di povertà sarà accertata secondo criteri determinati discrezionalmente dal Ministero dei lavori pubblici.

Ove ne ricorra il caso, potranno, col detto fondo, essere anche accordati sussidi per gli edifizi pubblici provinciali o comunali giusta la lettera *d*) dell'art. 1 del decreto Luogotenenziale 27 agosto 1916, n. 1056. Sono conferite ai rispettivi enti le agevolazioni riguardanti la provvista dei mezzi per le spese a loro carico, stabilite dal detto decreto Luogotenenziale.

Art. 2.

Per le riparazioni, ricostruzioni e nuove costruzioni dei fabbricati urbani, rustici e industriali danneggiati o distrutti, possono essere accordati mutui con le norme di cui al decreto Luogotenenziale 5 novembre 1916, n. 1518.

In caso di ricostruzioni e nuove costruzioni, la perizia indicata all'art. 16 del decreto stesso è sostituita dal preventivo della spesa occorrente per edificare con

le norme di cui all'art. 4 del presente decreto un fabbricato avente lo stesso numero di vani di quello distrutto. Tale preventivo sarà sottoposto al riscontro del genio civile, agli effetti indicati nel predetto art. 16.

Art. 3.

Gli ufficiali del genio civile accerteranno quali fabbricati occorra demolire o puntellare nell'interesse della pubblica incolumità.

Per la esecuzione dei relativi lavori si applicano le disposizioni degli articoli 5, 6, 7 e 10 del decreto Luogotenenziale 27 agosto 1916, n. 1056.

Art. 4

Con decreto del ministro dei lavori pubblici, saranno determinate le norme tecniche ed igieniche per la ricostruzione e riparazione degli edifici demoliti o danneggiati.

Art. 5.

Per accelerare l'esecuzione delle opere di correzione dei corsi d'acqua e di bonificazione dell'isola di Sardegna, l'inscrizione nel bilancio dei lavori pubblici delle somme che rimangono da stanziare su quelle autorizzate dalle leggi 2 agosto 1897, n. 382, e successive per le dette opere dovrà essere effettuata entro il quadriennio dal 1917-918 al 1920-921.

Art. 6.

Gli uffici del genio civile di Cagliari e Sassari e il relativo personale, sono posti alla diretta ed immediata dipendenza dell'ispettore compartimentale che ha obbligo di risiedere in Sardegna.

Art. 7.

I funzionari dell'Amministrazione dei lavori pubblici che posteriormente alla pubblicazione del presente decreto compiano due anni di permanenza nelle località considerate nei precedenti articoli, possono essere promossi per merito alla classe o al grado superiore quando, a giudizio del Comitato del personale o del Consiglio di amministrazione, essi prestino lodevole servizio contribuendo efficacemente alla migliore e più rapida attuazione dei provvedimenti relativi alla Sardegna.

Per particolari benemerenze in ordine a tale finalità, possono anche essere accordati speciali compensi.

Art. 8.

Con decreto del ministro dei lavori pubblici potranno essere mantenuti in servizio per la esecuzione dei provvedimenti relativi alla Sardegna gli impiegati straordinari avventizi assegnati attualmente ad altre opere pubbliche.

Art. 9.

Le disposizioni del R. decreto 21 dicembre 1911, n. 1471, convertito in legge con la data del 12 luglio 1912, n. 772, sono estese, per la provincia di Porto Maurizio, anche al comune di San Remo, relativamente ai danni causati dai franamenti e dalle alluvioni del dicembre 1916, per la concessione dei sussidi alle opere di difesa dell'abitato, alle opere stradali e a quelle di ripristino degli edifici pubblici.

È all'uopo autorizzata la spesa di L. 500.000 in aggiunta a quella assegnata con l'art. 1° del R. decreto 21 dicembre 1911, n. 1471, con l'art. 2 della legge 19 luglio 1912, n. 772, con l'art. 2 lettera *a*) della legge 2 giugno 1913, n. 704, e col decreto Luogotenenziale 13 ottobre 1916, n. 1372.

La detta somma di L. 500.000 sarà imputata agli stanziamenti già esistenti per competenza e per residui sul bilancio del Ministero dei lavori pubblici fino a tutto l'esercizio finanziario 1917-918.

Art. 10.

Il presente decreto sarà presentato al Parlamento per la sua conversione in legge, ed entrerà in vigore il giorno successivo alla sua pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale*.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 22 febbraio 1917.

TOMASO DI SAVOIA.

BOSELLI — ORLANDO — CARCANO — BONOMI.

Visto, *Il guardasigilli*: SACCHI.

Il numero 807 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA

Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Vista la legge 22 maggio 1915, n. 671 che ha conferito al Governo del Re poteri straordinari;

Visto l'art. 9 della legge 18 luglio 1907, n. 512 sulle cancellerie e segreterie giudiziarie;

Visti gli articoli 10 e 11 del R. decreto 8 dicembre 1907, n. 776, recante disposizioni relative all'esame di concorso ad alunno e all'esame di abilitazione agli uffici di cancelleria e segreteria giudiziarie;

Visti gli articoli 2 della legge 13 luglio 1911, n. 720 pel riordinamento delle cancellerie e segreterie giudiziarie, e 1° del relativo regolamento approvato con R. decreto 6 agosto 1911, n. 1113;

Sentito il Consiglio dei ministri:

Sulla proposta del guardasigilli ministro segretario

di Stato per gli affari di grazia e giustizia e dei culti;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Durante la guerra e fino a sei mesi dopo la stipulazione della pace, gli aggiunti di 2ª classe delle cancellerie e segreterie giudiziarie che abbiano compiuto quattro anni dalla nomina ad alunno e prestato tre anni di servizio effettivo, saranno promossi alla 1ª classe con dispensa dall'esame pratico di cui all'art. 2 della legge 13 luglio 1911, n. 720.

Agli effetti delle suddette promozioni sarà computato come servizio effettivo anche quello militare prestato e che si dovrà prestare dagli aggiunti di 2ª classe durante il suindicato periodo, a cominciare dal 24 maggio 1915.

Art. 2.

Saranno esclusi dalle promozioni indicate nell'articolo precedente quegli aggiunti di 2ª classe che avranno ottenuto dai rispettivi capi delle Corti un numero di voti minore di sei sulla capacità, operosità e condotta, giusta le prescrizioni dell'art. 11 lettera *B* del R. decreto 8 dicembre 1907, n. 776.

Art. 3.

Le suindicate promozioni di classe saranno disposte con decorrenza dal 1° gennaio 1917, quanto ai posti già vacanti a tale data. Dalla data stessa saranno applicate, quanto al godimento del maggiore stipendio, le disposizioni dell'art. 1° del decreto Luogotenenziale 18 novembre 1915, n. 1625, senza tenersi conto del tempo in cui i posti di aggiunto di 1ª classe risultarono effettivamente vacanti.

Art. 4.

I decreti Ministeriali 28 aprile, 25 luglio e 10 novembre 1915 coi quali furono banditi dal guardasigilli gli esami pratici pel passaggio degli aggiunti dalla 2ª alla 1ª classe, sono revocati.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 28 gennaio 1917.

TOMASO DI SAVOIA.

BOSELLI — SACCHI.

Visto, *Il guardasigilli*: SACCHI.

Il numero 314 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA

Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Vista la legge 22 maggio 1915, n. 671, sul conferimento dei poteri straordinari per la guerra;

Visto il decreto Luogotenenziale 1° ottobre 1916, numero 1327;

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per il tesoro, di concerto con quello per la guerra;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il limite massimo assegnato al Ministero della guerra nell'esercizio finanziario 1916-917 dell'annualità per pensioni da concedersi pei collocamenti a riposo di autorità, è aumentato di lire duecentomila (L. 200,000).

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 18 febbraio 1917.

TOMASO DI SAVOIA.

BOSELLI — CARCANO — MORRONE.

Visto, *Il guardasigilli*: SACCHI.

Relazione di S. E. il ministro del tesoro a **S. A. R. Tomaso di Savoia, Luogotenente Generale di S. M. il Re,** *in udienza del 18 febbraio 1917, sul decreto che dal fondo di riserva per le spese impreviste autorizza una prelevazione di L. 11,195 occorrenti ai Ministeri del tesoro e degli affari esteri.*

ALTEZZA!

Allo scopo di provvedere a bisogni manifestatisi presso i Ministeri del tesoro e degli affari esteri, il Consiglio dei ministri ha deliberato di attingere al fondo di riserva per le spese impreviste, le somme all'uopo necessarie, secondo la facoltà concessa dall'art. 38 della legge di contabilità generale.

Qui appresso si dà un breve cenno di tali necessità.

Ministero del tesoro:

lire 5000 in aumento al capitolo spese casuali per bisogni dei servizi del tesoro.

Ministero degli affari esteri:

lire 6195 in aumento al capitolo delle competenze al personale delle scuole all'estero, per competenze speciali spettanti a quegli insegnanti.

Il seguente schema di decreto, che il riferente si onora sottoporre alla sanzione di Vostra Altezza Reale, autorizza il prelevamento della complessiva somma di L. 11.195 dal fondo di riserva suaccennato.

Il numero 315 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA

Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Visto l'art. 38 del testo unico della legge sull'amministrazione e sulla contabilità generale dello Stato, approvato con R. decreto 17 febbraio 1884, n. 2016;

Visto che sul fondo di riserva per le spese impreviste, inscritto in L. 1.000.000 nello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro, per l'esercizio finanziario 1916-917, in conseguenza delle prelevazioni già autorizzate in L. 873.324,80 rimane disponibile la somma di L. 126.675,20;

Udito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per il tesoro;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

Dal fondo di riserva per le spese impreviste, inscritto al capitolo n. 144 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro, per l'esercizio finanziario 1916-917, è autorizzata una 16ª prelevazione nella somma di lire undicimilacentonovantacinque (L. 11.195) da inscriversi ai capitoli degli stati di previsione dei Ministeri sottoindicati per l'esercizio finanziario medesimo:

Ministero del tesoro - cap. n. 130 « Spese casuali »	5.000 —
Ministero degli affari esteri - cap. n. 52 « Competenze al personale delle Regie scuole all'estero »	6.195 —
Totale . . . L.	11.195 —

Questo decreto sarà presentato al Parlamento per la sua convalidazione.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 18 febbraio 1917.

TOMASO DI SAVOIA.

BOSELLI — CARCANO.

Visto, *Il guardasigilli*: SACCHI.

Il numero 336 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regeno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA

Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Visti i RR. decreti 17 maggio 1906, n. 212 e 22 novembre 1906, n. 730, con i quali fu istituito il Comitato nazionale per la Storia del Risorgimento e fu costituita le sezione del Risorgimento provvisoriamente presso la Biblioteca nazionale Vittorio Emanuele II in Roma;

Visto il decreto Ministeriale 2 aprile 1912, col quale fu nominato capo e conservatore dalla sezione predetta il conte comm. dott. Emilio Pecorini-Manzoni;

Vista la deliberazione presa dal Comitato nazionale nell'adunanza del 10 aprile 1916 per la trasformazione della sezione del Risorgimento in « Biblioteca centrale del Risorgimento »;

Riconosciuta l'opportunità di rendere quell'istituto autonomo dalla Biblioteca nazionale Vittorio Emanuele II, ponendolo alla diretta dipendenza del Comitato nazionale suddetto;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per l'istruzione pubblica;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

A decorrere dalla pubblicazione del presente decreto, la sezione del Risorgimento della biblioteca nazionale Vittorio Emanuele II in Roma assumerà il titolo di « Biblioteca centrale del Risorgimento » e, pur rimanendo, fino al prossimo suo trasferimento nel monumento nazionale a Vittorio Emanuele II, presso la predetta Biblioteca nazionale, ne sarà indipendente a tutti gli effetti; come ne è di fatto separata e distinta, sotto la direzione del suo conservatore ed alla dipendenza diretta della presidenza del Comitato nazionale.

Art. 2.

Le anticipazioni alla Biblioteca centrale del Risorgimento per le spese in economia inerenti al suo mantenimento ed incremento prelevate sul fondo stanziato in apposito capitolo del bilancio del Ministero dell'istruzione pubblica a disposizione del Comitato nazionale, saranno fatte al suo conservatore, il quale renderà conto al Ministero stesso delle spese con esse sostenute, nei modi di legge.

Art. 3.

Un ruolo del personale occorrente al funzionamento della Biblioteca centrale del Risorgimento, nel limite indicato dall'art. 4 del R. decreto 17 maggio 1906, numero 212, ed un regolamento speciale per la biblioteca stessa saranno approvati con decreto Reale, sentito il parere del Consiglio di Stato.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 15 febbraio 1917.

TOMASO DI SAVOIA.

RUFFINI.

Visto, *Il guardasigilli*: SACCHI

Il numero 353 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA

Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Vista la legge 22 maggio 1915, n. 671, sul conferimento al Governo dei poteri per la guerra;

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per il tesoro, di concerto con quello per gli affari esteri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Al conto della competenza del capitolo n. 91 (aggiunto): « Fondo per spese segrete determinate dagli avvenimenti internazionali » dello stato di previsione del ministero degli affari esteri per l'esercizio finanziario 1916-917, è inscritta la somma di lire quattrocentomila (L. 400.000).

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 22 febbraio 1917.

TOMASO DI SAVOIA.

BOSELLI — CARCANO — SONNINO.

Visto, *Il guardasigilli*: SACCHI.

Il numero 356 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA

Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Vista la legge 22 maggio 1915, n. 671, sul conferimento al Governo dei poteri straordinari per la guerra;

Vista la legge 24 dicembre 1916, n. 1738;

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per il tesoro di concerto con quello per l'agricoltura;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Nello stato di previsione della spesa del Ministero di agricoltura per l'esercizio finanziario 1916-917 è istituito il capitolo n. 123-VII « Spese per il funzionamento delle Commissioni provinciali di agricoltura, per quanto concerne l'applicazione di norme per la concessione di mano d'opera militare per i lavori agricoli » con lo stanziamento di lire trecentosessantamila (L. 360.000).

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 25 febbraio 1917.

TOMASO DI SAVOIA.

BOSELLI — CARCANO — RAINERI.

Visto, *Il guardasigilli*: SACCHI.

Il numero 357 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA

Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata.

In virtù delle facoltà conferite al Governo del Re con la legge 22 maggio 1915, n. 671;

Vista la legge di ordinamento del R. esercito e dei servizi dipendenti dall'Amministrazione della guerra, testo unico approvato con R. decreto 14 luglio 1898, n. 525, e successive modificazioni;

Vista la legge 2 luglio 1896, n. 254, sull'avanzamento nel R. esercito e successive modificazioni;

Visto il regolamento per l'esecuzione della predetta legge, approvato con R. decreto 21 luglio 1907, n. 626, e successive modificazioni;

Vista la legge sugli stipendi ed assegni fissi per il R. esercito, testo unico approvato con R. decreto 14 luglio 1898, n. 380 e successive modificazioni;

Visto il R. decreto n. 577 del 28 ottobre 1904;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per gli affari della guerra, di concerto con quelli dell'interno e del tesoro;

Udito il Consiglio dei ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

All'arma dei carabinieri Reali potranno essere addetti quali ausiliari, in più della forza organica, caporali e soldati in numero non superiore ai 12.000 che possiedano i voluti requisiti e si vincolino a rimanere in servizio per sei mesi dopo la conclusione della pace.

Art. 2.

I carabinieri ausiliari avranno le prerogative ed assumeranno tutti i doveri dei carabinieri effettivi; in caso di futuri richiami alle armi delle loro classi e categorie, faranno servizio nell'arma.

Art. 3.

I carabinieri ausiliari saranno impiegati unicamente in servizio a piedi, riceveranno un assegno giornaliero di lire 2,30, ivi compresa la quota vestiario di lire 0,28, godranno delle indennità di viaggio, di pernottamento e di tutte le indennità eventuali previste per i carabinieri effettivi a piedi, ed all'atto del congedamento, a servizio ultimato, acquisteranno il diritto ad un premio fisso ed indivisibile di lire duecentocinquanta.

Art. 4.

Sarà consentito ai carabinieri ausiliari di far passaggio agli effettivi con l'osservanza delle vigenti norme che regolano i passaggi nell'arma.

I carabinieri ausiliari che otterranno il passaggio agli effettivi conserveranno il diritto al computo del servizio prestato presso i corpi di provenienza e nell'arma come ausiliari, perdendo però il diritto al premio di lire 250 di cui all'articolo precedente.

Per gli ausiliari, il limite di età per l'arruolamento come effettivi nei carabinieri Reali, sarà portato a 30 anni.

Art 5.

Il carabiniere ausiliario che risulterà meno adatto al servizio dell'arma, potrà, entro i primi tre mesi della sua assunzione e con semplice determinazione del comandante della legione, essere rinviato al corpo di provenienza. Ove poi per cattiva condotta si rendesse in seguito immeritevole di servire nell'arma dei carabinieri Reali, potrà, su conforme decisione della Commissione di disciplina, essere passato d'autorità ad altra arma perdendo il diritto al premio di cui all'art. 3 e rimanendo viceversa obbligato a restare alle armi fino al termine dei sei mesi dopo la conclusione della pace, come da vincolo assunto.

Art. 6.

L'arma dei carabinieri Reali, oltre a quelli stabiliti in organico, potrà avere in servizio 100 graduati per ogni 1000 carabinieri ausiliari, e cioè:

10 marescialli maggiori;
10 marescialli capi;
10 marescialli d'alloggio;
20 brigadieri;
50 vice brigadieri.

Art. 7.

Le norme particolari relative al passaggio dei caporali e soldati delle varie armi nei carabinieri ausiliari, ed al trattamento ed impiego di questi ultimi, saranno stabilite dal Ministero della guerra, d'intesa con quello dell'interno.

Art. 8.

Sono abrogate le disposizioni contenute nel R. decreto n. 577 del 28 ottobre 1904, relative ai carabinieri aggiunti.

Art. 9.

La maggiore spesa derivante per l'esercizio finanziario in corso ed in quelli successivi, nella misura non superiore a quella prevista dal prospetto che segue, sarà aumentata sul bilancio del Ministero della guerra, e, per quanto riguarda le spese di casermaggio e di indennità di pubblica sicurezza, in quello del Ministero dell'interno, e ripartita fra i vari capitoli con decreto del Ministero del tesoro.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 25 febbraio 1917.

TOMASO DI SAVOIA.

BOSELLI — MORRONE — ORLANDO — CARCANO.

Visto, *Il guardasigilli*: SACCHI.

Spesa annua
occorrente per 12.000 carabinieri Reali ausiliari.

Spesa ordinaria.

Per 12.000 carabinieri ausiliari (a lire 2,30 al giorno, compresa la quota vestiario di lire 0,28) e per 1200 graduati: a carico del Ministero della guerra	13.848.210 —
Per casermaggio di 12.000 carabinieri ausiliari e 1200 graduati: a carico del Ministero dell'interno	1.927.200 —
Totale . . .	15.775.410 —
Si deduce la spesa ordinaria di mantenimento per 12,000 soldati.	6.000.000 —
Totale spesa ordinaria annua . . .	9.775.410 —

Spesa straordinaria.

Per premio a fine servizio (una volta tanto) e per prima vestizione (una volta tanto) per 12.000 carabinieri ausiliari: a carico del Ministero della guerra	5.239.920 —

Il numero 358 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA

Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Vista la legge 25 giugno 1865, n. 2359, sulla espropriazione per causa di pubblica utilità;

Vista la legge 18 dicembre 1879, n. 5188 che approva alcune modificazioni a quella citata;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per gli affari della guerra;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Sono dichiarate opere di pubblica utilità l'ampliamento da parte della ditta « Officine elettrochimiche Dott. Rossi di Legnano » del suo stabilimento ausiliario per la fabbricazione di esplosivi da guerra e la confezione dei proiettili nel comune di Vergiate (provincia di Milano) e la costruzione da parte della Società stessa di un binario di raccordo del menzionato stabilimento con la stazione ferroviaria di Legnano (provincia di Milano).

Art. 2.

Le opere suddette dovranno essere compiute nel termine rispettivamente di sei mesi e di tre mesi dalla data del presente decreto.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 25 febbraio 1917.

TOMASO DI SAVOIA.

MORRONE.

Visto: *Il guardasigilli*: SACCHI.

Il numero 360 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata e dei poteri conferiti al Governo con la legge 22 maggio 1915, n. 671;

Sentito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del ministro del tesoro;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Le Amministrazioni dello Stato, compresa quella delle ferrovie, non possono stipulare, in via diretta o indiretta, contratti o assumere impegni che importino acquisto di merci o prodotti esteri, siano da pagare in valute estere o in lire italiane, senza il previo consenso del Ministero del tesoro che deve provvedere i mezzi di pagamento.

Alla prescrizione indicata nel comma precedente, sono soggetti anche i contratti di forniture per somme superiori a lire 100 mila, di prodotti manufatti nazionali nel valore dei quali entri, in proporzione non inferiore alla metà, il costo delle materie prime da importare dall'estero.

Art. 2.

I funzionari ordinatori di atti o contratti stipulati in contravvenzione al disposto dell'articolo precedente, verranno deferiti alla Corte dei conti per il relativo giudizio di responsabilità.

Il presente decreto entrerà in vigore dal giorno della sua pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale* del Regno.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 8 marzo 1917.

TOMASO DI SAVOIA.

BOSELLI — CARCANO.

Visto, *Il guardasigilli*: SACCHI.

La raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene in sunto i seguenti decreti:

N. 274

Decreto Luogotenenziale 28 gennaio 1917, col quale, sulla proposta del ministro dell'interno, i fini di culto dell'Opera pia « Polledro-Cavagna », di Piovà, specificati sotto le lettere *F*, *H*, *I*, dell'art. 6 dello statuto organico 18 gennaio 1900 della locale Congregazione di carità, amministratrice dell'Opera pia, sono trasformati nel senso che le rendite corrispondenti vengono destinate agli scopi di cui all'art. 55 (lettere *a*, *d*, *e*), della legge 17 luglio 1890, n. 6972.

N. 275

Decreto Luogotenenziale 1 febbraio 1917, col quale, sulla proposta del ministro dell'interno, l'asilo infantile di Parravicino è eretto in ente morale sotto l'amministrazione della Congregazione di carità e ne è approvato lo statuto organico.

N. 276

Decreto Luogotenenziale 4 febbraio 1917, col quale, sulla proposta del ministro dell'interno, il legato dotalizio « Villa », in Castel San Pietro dell'Emilia, è eretto in ente morale e concentrato nella locale Congregazione di carità.

N. 354

Decreto Luogotenenziale 11 febbraio 1917, col quale, sulla proposta del ministro delle poste e dei telegrafi, di concerto con quelli degl'interni, del tesoro, dell'agricoltura e dei trasporti marittimi e ferroviari, è concessa la esenzione dalle tasse postali al carteggio ufficiale del Comitato per la disciplina dei consumi, scambiato con qualsiasi ufficio pubblico e qualsiasi privato.

REGNO D'ITALIA

MINISTERO DELL'INTERNO

Direzione Generale della Sanità Pubblica

Bollettino sanitario settimanale del bestiame, n. 8, dal 19 al 25 febbraio 1917.

MALATTIA	PROVINCIA	CIRCONDARIO	COMUNE	Specie cui appartengono gli animali ammalati	Numero delle stalle e pascoli infetti
Carbonchio ematico	*Belluno*	Belluno	Belluno	bovina	1
	»	»	Trichiana	»	1
	Bergamo	Bergamo	Pedrengo	»	1
	Caserta (a)	Caserta	Rocca d'Evandro	»	1
	Foggia	Bovino	Ascoli Satriano	ovina	8
	Novara	Biella	Chiavazza	bovina	1
	Sondrio	Sondrio	Morbegno	»	1
(a) Sospetto.					14
Carbonchio sintomatico	*Cosenza*	Castrovillari	Mormanno	bovina	1
	Modena	Pavullo	Monfestino	»	2
					3
Afta epizootica	*Alessandria*	Acqui	Acqui	bovina	2
	»	Alessandria	Alessandria	»	10
	»	»	Rivarone	»	1
	»	»	Solero	»	1
	»	»	Villabella	»	1
	»	Asti	Asti	»	4
	»	»	Camerano	»	1
	»	»	Castiglione	»	1
	»	»	Cinaglio	»	1
	»	»	Costigliole	»	1
	»	»	Mondavio	»	1
	»	»	Settime	»	1
	»	Casale Moferrato	Occimiano	»	1
	»	Novi Ligure	Novi Ligure	»	1
	»	Tortona	Tortona	»	1

MALATTIA	PROVINCIA	CIRCONDARIO	COMUNE	Specie cui appartengono gli animali ammalati	Numero delle stalle e pascoli infetti
Segue Afta epizootica	*Brescia*	Brescia	Desenzano	bovina	1
	»	»	Gerolanova	»	1
	»	»	Mozzano	»	1
	»	»	Monticello Brusati	»	2
	»	»	Montichiari	»	3
	»	»	Villacogozzo		2
	»	Chiari	Chiari	»	1
	»	»	Orzinuovi	»	1
	»	»	Pompiano	»	1
	»	»	Urago d'Oglio	»	1
	»	Verolanuova	Alfianello	»	1
	»	»	Cigole	»	1
	»	»	Gottolengo	»	2
	»	»	Seniga	»	1
	Caserta	Gaeta	Sant'Apollinare	»	4
	»	»	S. Andrea	»	4
	»	Sora	Alvito	»	5
	»	»	Vicalvi	»	4
	Como	Como	Cassano Albese	»	4
	»	»	Tremezzo	»	2
	»	Lecco	Contra	»	1
	»	Varese	Gavirate	»	1
	»	»	Varese	»	1
	Cremona	Casalmaggiore	Scandolara Ravara	»	1
	»	Crema	Casaletto di Sopra	»	1
	»	»	Spino d'Adda	»	1
	»	Cremona	Crotta d'Adda	»	1
	»	»	Due Miglia	»	3
	»	»	Genivolta	»	3
	»	»	Sesto Cremonese	»	1
	Cuneo	Alba	Ceresolo	»	1
	»	»	Neive	»	1
	»	Cuneo	Cuneo	»	1
	»	Mondovi	Lesegno	»	1
	»	»	Mondovi	»	2
	»	Saluzzo	Envie	»	1
	»	»	Villanova Solaro	»	1
	Ferrara	Cento	Pieve di Cento	»	1
	»	»	Poggiorenatico	»	1
	»	Ferrara	Argenta	»	1

MALATTIA	PROVINCIA	CIRCONDARIO	COMUNE	Specie cui appartengono gli animali ammalati	Numero delle stalle e pascoli infetti
Segue **Afta epizootica**	*Ferrara*	Ferrara	Bondeno	bovina	1
	»	»	Formignana	»	1
	»	»	Vigarano	»	1
	Firenze	Firenze	Sesto Fiorentino	»	1
	»	Pistoia	Pistoia	»	2
	»	San Miniato	Vinci	»	1
	Foggia	San Severo	Torremaggiore	»	2
	Forlì	Cesena	Cesenatico	»	2
	»	»	Longiano	»	3
	»	Forlì	Forlì	»	1
	»	Rimini	Misano	»	3
	»	»	Montefiorito	»	1
	Genova	Genova	Campomorone	»	3
	»	»	Genova	»	1
	Lecce	Lecce	Lecce	»	1
	Lucca	Lucca	Lucca	»	2
	Mantova	Asola	Asola	suina	2
	»	Bozzolo	Marcaria	bovina	1
	»	Canneto sull'Oglio	Acquanegra sul Chiese	»	4
	»	Castiglione delle S.	Castiglione delle Stiviere	»	1
	»	»	Medole	»	2
	»	Gonza	Gonzaga	»	2
	»	»	Moglia	»	1
	»	»	Motteggiana	»	1
	»	Mantova	Borgoforte	»	5
	»	»	Curtatone	»	2
	»	»	Marmirolo	»	8
	»	»	Porto Mantovano	»	3
	»	»	Roncoferraro	»	1
	»	»	Virgilio	»	1
	»	Viadana	Viadana	»	4
	»	Volta Mantovana	Volta Mantovana	»	2
	Milano	Abbiategrasso	Cisliano	»	2
	»	»	Mosero	»	1
	»	»	Morimondo	»	2
	»	»	Noviglio	»	2
	»	»	Robecco	»	1
	»	»	Rosate	»	1
	»	Gallarate	Mornago	»	1

MALATTIA	PROVINCIA	CIRCONDARIO	COMUNE	Specie cui appartengono gli animali ammalati	Numero delle stalle e pascoli infetti
Segue **Afta epizootica**	*Milano*	Lodi	Livraga	bovina	1
	»	»	Lodi	»	1
	»	»	Meleti	»	1
	»	»	Pieve Fissiraga	»	1
	»	»	Sant'Angelo	»	1
	»	»	Santo Stefano	»	1
	»	»	Somaglia	»	2
	»	»	Zelobuompersico	»	1
	»	Milano	Assago	»	1
	»	»	Buccinasco	»	1
	»	»	Cambiago	»	1
	»	»	Cerro al Lambro	»	1
	»	»	Chiaravalle	»	1
	»	»	Cusago	»	1
	»	»	Locate Triulzi	»	1
	»	»	Rodano	»	1
	»	»	Vigentino	»	1
	»	Monza	Aicurzio	»	1
	»	»	Concorrezzo	»	1
	»	»	Lissone	»	1
	Modena	Mirandola	Camposanto	»	1
	»	»	Medolla	»	2
	»	»	Mirandola	»	2
	»	»	San Felice sul Panaro	»	1
	»	Modena	Bastiglia	»	4
	»	»	Bomporto	»	3
	»	»	Campogalliano	»	1
	»	»	Carpi	»	4
	»	»	Formigine	»	8
	»	»	Fiorano	»	2
	»	»	Castelvetro	»	2
	»	»	Castelnuovo	»	1
	»	»	Guiglia	»	1
	»	»	Modena	»	14
	»	»	Sassuolo	»	2
	»	»	Spilamberto	»	2
	»	»	Soliera	»	4
	»	»	Vignola	»	1
	Napoli	Castellammare	Vico Equense	»	4
	»	Napoli	Napoli	»	2

MALATTIA	PROVINCIA	CIRCONDARIO	COMUNE	Specie cui appartengono gli animali ammalati	Numero delle stalle o pascoli infetti
Segue **Afta epizootica**	*Novara*	Biella	Biella	bovina	1
	»	»	Chiavazza	»	1
	»	»	Mottalciata	»	2
	»	»	Occhieppo Inferiore	»	1
	»	»	Zubiena	»	10
	»	Novara	Borgovercelli	»	1
	»	»	Caltignaga	»	1
	»	»	Novara	»	2
	»	»	Oleggio	»	1
	»	Vercelli	Livorno Piemonte	»	1
	»	»	Pezzana	»	1
	»	»	Rive	»	1
	»	»	Vercelli	»	4
	Padova	Camposampiero	Camposampiero	»	2
	»	Cittadella	Cittadella	»	4
	»	»	Galliera	»	2
	»	»	San Giorgio in Bosco	»	1
	»	»	San Martino	»	3
	»	Este	Vò	»	1
	»	Padova	Abano	»	1
	»	»	Campodoro	»	1
	»	»	Vigonza	»	1
	Parma	Borgo San Donnino	Fontanellato	»	1
	»	»	Soragna	»	1
	»	Parma	Felino	»	1
	»	»	Golese	»	1
	»	»	Montechiarugolo	»	1
	»	»	Traversetolo	»	3
	Pavia	Bobbio	Romagnese	»	3
	»	Mortara	Cergnago	»	1
	»	»	Confienza	»	1
	»	»	Gravellona	»	2
	»	»	Mede	»	3
	»	»	Mortara	»	2
	»	»	Nicorvo	»	1
	»	»	Pieve del Cairo	»	2
	»	»	Robbio	»	1
	»	Pavia	Badia	»	1
	»	»	Fossarmato	»	1

MALATTIA	PROVINCIA	CIRCONDARIO	COMUNE	Specie cui appartengono gli animali ammalati	Numero delle stalle o pascoli infetti
Segue Afta epizootica	*Pavia*	Pavia	Scaldasole	bovina	1
	»	»	Torre d'Arese	»	1
	»	»	Torre d'Isola	»	1
	»	Voghera	Broni	»	1
	»	»	Codevilla	»	1
	»	»	Corana	»	1
	Piacenza	Fiorenzuola	Firenzuola	»	1
	»	Piacenza	Caorso	»	1
	»	»	Castel San Giovanni	»	1
	»	»	Castelvetro	»	1
	»	»	Gossolengo	»	1
	»	»	Monticelli	»	1
	»	»	Piazzano	»	1
	»	»	Podenzano	»	2
	»	»	Ponteuure	»	1
	»	»	San Lazzaro	»	1
	»	»	Sarmato	»	1
	»	»	Vigolzone	»	1
	»	»	Ziano	»	2
	Pisa	Pisa	Peccioli	»	4
	»	»	Pisa	»	1
	»	Volterra	Piombino	»	1
	Ravenna	Faenza	Faenza	»	1
	»	Lugo	Lugo	»	2
	»	Ravenna	Alfonsine	»	1
	»	»	Ravenna	»	4
	Reggio Emilia	Guastalla	Brescello	»	1
	»	»	Campagnola Emilia	»	1
	»	»	Guastalla	»	2
	»	»	Rio Saliceto	»	2
	»	Reggio Emilia	Albinea	»	2
	»	»	Bagnolo in Piano	»	1
	»	»	Bibbiano	»	1
	»	»	Cadelbosco di Sopra	»	2
	»	»	Campegine	»	1
	»	»	Cassina	»	2
	»	»	Castellarano	»	2
	»	»	Castelnuovo di Sotto	»	2
	»	»	Cavriago	»	1
	»	»	Ciano d'Enza	»	1

MALATTIA	PROVINCIA	CIRCONDARIO	COMUNE	Specie cui appartengono gli animali ammalati	Numero delle stalle o pascoli infetti
Segue **Afta epizootica**	*Reggio Emilia*	Reggio Emilia	Correggio	bovina	3
	»	»	Gattatico	»	3
	»	»	Quattro Castella	»	9
	»	»	Reggio Emilia	»	10
	»	»	San Polo d'Enza	»	1
	Roma	Roma	Roma	»	5
	»	Viterbo	Tuscania	»	1
	»	»	Viterbo	»	1
	Rovigo	Adria	Pettorazza	»	1
	»	Rovigo	Boara Polesine	»	1
	»	»	Grignano Polesine,	»	1
	Siena	Siena	Castelnuovo.	»	1
	»	»	Cetona	»	1
	»	»	Monteriggioni	»	2
	»	»	Siena	»	3
	»	»	Sovicille	»	2
	Sondrio	Sondrio	Postalesio	»	1
	»	»	Sondalo	»	1
	»	»	Sondrio	»	1
	Torino	Ivrea	Castellamonte	»	2
	»	»	Ivrea	»	1
	»	»	Mercenasco	»	1
	»	Torino	Carmagnola	»	1
	»	»	Grugliasco	»	1
	»	»	Nole	»	1
	»	»	Rivarolo	»	1
	»	»	Torino	»	2
	Treviso	Asolo	Paderno d'Asolo	»	2
	»	Castelfranco Veneto	Riese	»	2
	»	»	Vedelago	»	1
	»	Conegliano	Susegana	»	1
	»	Montebelluna	Arcade	»	1
	»	»	Caerano di San Marco	»	1
	»	»	Montebelluna	»	3
	»	»	Trevignano	»	2
	»	Oderzo	Chiarano	»	1
	»	Treviso	San Biagio di Callalta	»	1
	»	Valdobbiadene	Vidor	»	1
	»	Vittorio	Fregona	»	1

MALATTIA	PROVINCIA	CIRCONDARIO	COMUNE	Specie cui appartengono gli animali ammalati	Numero delle stalle o pascoli infetti
	Venezia	Venezia	Annone Veneto	bovina	1
	»	»	Campolongo	»	1
	»	»	Camponogara	»	2
	»	»	Ceggia	»	1
	»	»	Cinto Caomaggiore	»	8
	»	»	Concordia Sagittaria	»	2
	»		Fiesso d'Artico	»	1
	»	»	Fossalta di Piave	»	3
	»	»	Meolo	»	1
	»	»	Mestre	»	2
	»	»	Musile	»	5
	»	»	Pramaggiore	»	6
	»	»	Santa Maria di Sala	»	2
	»	»	San Michele al Tagliamento	»	4
	»	»	Santo Stino di Livenza	»	1
	»	»	Teglio Veneto	»	1
	»	»	Torre di Mosto	»	2
segue	*Verona*	Bardolino	Castelnuovo	»	3
Afta epizootica	»	Cologna Veneta	Roveredo in Guà	»	1
	»	Isola della Scala	Nogara	»	1
	»	»	Vigasio	»	1
	»	Legnago	Castagnaro	»	1
	»	Sanguinetto	Casaleone	»	1
	»	»	Correzzo	»	1
	»	Tregnago	Badia Calavena	»	2
	»	»	Roverè	»	1
	»	»	Salva di Progno	»	1
	»	»	Vestenanova	»	1
	»	Verona	Grezzana	»	2
	»	»	San Giovanni Lupatoto	»	2
	»	»	Verona	»	2
	»	»	Zevio	»	2
	»	Villafranca	Valeggio sul Mincio	»	1
	Vicenza	Arzignano	San Giovanni Ilarione	»	3
	»	Bassano	Bassano	»	3
	»	»	Romano d'Ezzelino	»	1
	»	»	Rosà	»	1
	»	Lonigo	Agugliaro	»	2
	»	»	Poiana Maggiore	»	1
	»	Schio	Schio	»	1

MALATTIA	PROVINCIA	CIRCONDARIO	COMUNE	Specie cui appartengono gli animali ammalati	Numero delle stalle e pascoli infetti
Segue **Aborto epizootico**	*Vicenza*	Valdagno	Trissino	bovina	1
	»	»	Valdagno	»	1
	»	Vicenza	Altavilla	»	1
	»	»	Caldogno	»	1
	»	»	Camisano	»	6
	»	»	Grisignano	»	1
	»	»	Grumolo delle Abbadesse	»	5
	»	»	Longaro	»	1
	»	»	Montegaldello	»	1
	»	»	Quinto Vicentino	»	1
	»	»	Torri di Quartesolo	»	3
	»	»	Vicenza	»	5
					686
Malattie infettive dei suini	*Ancona*	Ancona	Fabriano	suina	1
	Ascoli Piceno	Ascoli Piceno	Monsampolo del Tronto	»	1
	»	Fermo	Massignano	»	1
	»	»	Montefiore dell'Aso	»	4
	Bergamo	Bergamo	Colognola al Piano	»	1
	»	Clusone	Gazzaniga	»	1
	Catanzaro	Catanzaro	Badolato	»	1
	»	»	Isca sul Jonio	»	1
	Cremona	Crema	Chieve	»	1
	»	Cremona	Cingia de' Botti	»	1
	»	»	Olmeneta	»	1
	Milano	Lodi	Graffignana	»	1
	Pisa	Pisa	Peccioli	»	1
	»	Volterra	Campiglia Marittima	»	2
	Potenza	Matera	Grassano	»	1
	»	»	Grottole	»	1
	»	Melfi	Rionero in Vulture	»	1
	»	Potenza	Balvano	»	1
		»	Potenza	»	1
	Ravenna	Ravenna	Ravenna	»	1
	Roma	Frosinone	Boville Ernica		1
	»	»	Ripi	»	1

MALATTIA	PROVINCIA	CIRCONDARIO	COMUNE	Specie cui appartengono gli animali ammalati	Numero delle stalle o pascoli infetti
Segue **Malattie infettive dei suini**	*Roma*	Viterbo	Bagnorea	suina	1
	»	»	Bolsena	—	1
	»	»	Bomarzo	—	1
	»	»	Fabbrica di Roma	—	1
	»	»	Castel Cerreto	—	1
	»	»	Viterbo	—	1
	Salerno	Salerno	San Marzano Sul Sarno	—	1
	»	»	Sarno	—	1
	Siena	Siena	Gaiole	—	1
	»	»	Pianeastagnaio	—	2
	»	»	Montalcino	—	1
	»	»	Poggibonsi	—	2
	»	»	Siena	—	
					42
Vaiuolo ovino	—	—	—	—	—
Colera dei polli	—	—	—	—	—
Farcino criptococcico	*Avellino*	S. Angelo dei Lom.	Calitri	equina	1
	Foggia	Bovino	Deliceto	»	1
	»	San Severo	San Marco in Lamis	»	1
	Napoli	Napoli	Napoli	»	1
	»	»	Sant'Anastasia	»	1
	Palermo	Palermo	Palermo	»	3
	»	Termini Imerese	Lercara Friddi	»	1
	Roma	Roma	Roma	»	1
	Salerno	Salerno	Nocera Inferiore	»	1
	»	»	Sarno	»	1
	»	»	San Marzano sul Sarno	»	1
					13
Diarrea dei vitelli	—	—	—	—	—

MALATTIA	PROVINCIA	CIRCONDARIO	COMUNE	Specie cui appartengono gli animali ammalati	Numero delle stalle e pascoli infetti
Rogna	*Aquila*	Aquila	Acciano	ovina	20
	»	»	Bagno	»	3
	»	»	Rocca di Mezzo	»	7
	»	»	San Demetrio	»	1
	»	Avezzano	Celano	»	1
	»	»	Lecce ne' Marsi	»	2
	Belluno	Feltre	Fonzaso	equina	1
	»	»	Sereu	»	1
	»	Pieve di Cadore	San Stefano	»	1
	Foggia	Bovino	Ascoli Satriano	»	1
	»	»	Id.	ovina	2
	»	»	Castelluccio de' Sauri	»	1
	»	»	Troia	»	1
	»	Foggia	Biccari	»	4
	»	»	Cerignola	»	1
	»	»	Foggia	equina	1
	»	»	Lucera	»	3
	»	»	Montesantangelo	ovina	1
	»	»	Ortanova	equina	9
	»	»	Vieste	ovina	2
	»	San Severo	Torremaggiore	»	2
	Genova	Genova	San Pier d'Arena	bovina	1
	Roma	Roma	Roma	ovina	3
	»	Velletri	Sermoneta	»	1
	»	»	Terracina	equina	1
	»	Viterbo	Barbarano	ovina	1
					72
Morva	*Genova*	Genova	San Pier d'Arena	equina	1
	Trapani (a)	Trapani	Marsala	»	3
					4

(a) Sospetta.

MALATTIA	PROVINCIA	CIRCONDARIO	COMUNE	Specie cui appartengono gli animali ammalati	Numero delle stalle e pascoli infetti
Rabbia	*Bari*	Bari	Bari	canina	1
	»	Barletta	Barletta	»	2
	Caltanissetta (a)	Terranova	Riesi	»	3
	Chieti	Lanciano	Fossacesia	»	1
	»	»	Mezzagrogna	»	1
	Novara	Pallanza	Stresa	»	1
	Palermo	Palermo	Baucina	suina	1
	»	»	Ciminna	equina	1
	»	»	Palermo	canina	1
	Trapani	Trapani	Marsala	bovina	1
	»	»	Id.	canina	4
	»	»	Id.	caprina	4
	»	»	Id.	equina	1
(a) Sospetta.					22
Agalassia contagiosa delle pecore e delle capre	*Avellino*	Ariano di Puglia	Montecalvo Irpino	ovina	2
	Roma	Roma	Monterotondo	»	1
	»	»	Roma	»	2
					5
Aborto epizootico	*Foggia*	San Severo	San Marco in Lamis	equina	1
	Mantova	Ostiglia	Sustinente	»	1
					2
Morbo coitale maligno	—	—	—	—	—
Tubercolosi bovina	—	—	—	—	—

RIEPILOGO

MALATTIE	Numero delle provincie	Numero dei comuni	Numero delle località
	con casi di malattia		
Carbonchio ematico	6	7	14
Carbonchio sintomatico	2	2	3
Afta epizootica	40	314	686
Morva	2	2	4
Farcino criptococcico	6	11	13
Vaiuolo ovino	—	—	—
Rabbia	6	10	22
Rogna	5	25	72
Malattie infettive dei suini	12	35	42
Agalassia contagiosa delle capre e delle pecore	2	3	5
Colera dei polli	—	—	—
Peste aviaria	—	—	—
Tubercolosi bovina	—	—	—
Barbone dei bufali	—	—	—
Influenza del cavallo	—	—	—
Diarrea dei vitelli	—	—	—
Aborto epizootico	2	2	2

CORTE DEI CONTI

Pensioni civili e militari liquidate dalla sezione IV

Adunanza dell'11 ottobre 1916:

Pensioni civili

Iannucci, orfani di Michele, L. 180,83.
Rolle Armando, operaio, L. 1000.
Bocca Ermenegildo, ricev. registro, L. 3971.
Guarrera Luisa, op. tabacchi, L. 522,48.
Cialdai Giuseppe, brigadiere postale, L. 1496.
Marconcini Ersilia, ved. Berti, L. 416.
Luioli Ada, ved. Bravi, L. 633.
Sersonè Giuseppa, orfana di Luigi, L. 85.
Camerino Gaetano, aiut. doganale (indennità), L. 5333.
De Felice Concetta, ved. Abate, L. 982,66.
Bruni Luisa, ved. Emanuella (indennità), L. 3066.
Papa Giovanna, ved. De Mutris, L. 464.
Caputi, orfani di Giuseppe, L. 1120.
Molini Virginia, ved. Brumioli (indennità), L. 5733.
Albertelli Clelia, ved. Arisi, L. 2666,66, di cui:
a carico dello Stato, L. 1554,36;
a carico delle ferrovie dello Stato, L. 1112,30.
Casalini Emma, ved. Casini, L. 652,33.
Di Vito Maria, ved. Ciancïullo, L. 586,66.
Pennetta Rosalia, ved. Moci, L. 708,33.
Baldassarini Elvira, ved. Caraffa, L. 1565,33.
D'Antonio Concetta, ved. Mariantonio (indennità), L. 3166.
Necira Girolamo, magistrato, L. 8000.

Pensioni militari

Baglioni Riccardo, padre di Giuseppe, L. 630.
Iannuzzi M. Giuseppa, ved. Di Rienzo, L. 840.
Ferrari Angela, madre di Indessa, L. 630.
Cipollonè Maria, ved. Zocco, L. 630.
Mazzoli Rosa, ved. Rossi, L. 630.
Alfieri Munzia, ved. Mariantoni, L. 300.
Pellacchi Serafina, ved. Bucci, L. 288,95.
Ottaviano Giuseppe, padre di Camillo, L. 630.
Rossi Alfredo, colonnello, L. 3978.

Adunanza del 18 ottobre 1916:

Pensioni civili

Chiappin Dal Ferro Lodovico, preside, L. 5690.
Rosetto Aiello Giuseppe, archivista, L. 74, in aumento di L. 2439.
Romagnoli Amelia, ved. Pieri, L. 1228,33.
Squasera Maria, ved. Zane, L. 240.
Catona Luigi, brigadiere postale, L. 1498.
Ceretti o Cerretti Clelia, ved. Arata, L. 655,33.
Corsi Francesco Oreste, archivista, L. 3810.
Costantini Cornelio Candido, operaio marina, L. 900.
Starace Francesco, brigadiere postale, L. 1157.
Uliassi Giuseppe, operaio artiglieria, L. 560.
Porta Puglia Alessandro, archivista, L. 2660.
Porcu Salvatore, cancelliere, L. 3933.
Potenza Maria, ved. Macri, L. 286,66.
Granata Jolanda e Carmela, orfane di Francesco, L. 1128,50.
Novelli Gaetano, ricevitore del registro, L. 2687.
Fiore Ferdinando, aggiunto cancelleria, L. 1346.
Ollietti Maria, operaia guerra, L. 555.

De Vecchi Carlo, agente imposte, L. 4000.
Ferrarini Francesco, operaio marina, L. 595.
Greco Angiola, ved. Ilardo, L. 227,50.
Liguori Achille, operaio marina, L. 860.
Luccich Marco, operaio marina, L. 770.
Mancuti Angelo, brigadiere postale, L. 1362.
Marzano Clemente, ufficiale ragioneria, L. 2512.
Massetti Maria Elvira, ved. Monaldi, L. 708.
Mercedi Ludovica, ved. Morolli, L. 421.
Cutugno Giuseppe, nocchiere, L. 1139.
Primpinelli Enrico, ufficiale doganale, L. 2956.
Bonvicini Emilio, operaio marina, L. 1000.
Burlini Felice, cancelliere, L. 2164.
Barbieri Domenico, consigliere appello, L. 5814.
Bergoni Adolfo, imp. lotto, L. 5754.
Bertera Caterina, ved. Panzera, L. 664.
Balassone M. Rosa, ved. Di Giacomo, L. 339.
Baffo Andrea, operaio marina, L. 840.
Alphand Maria, ved. Germain, L. 1120.
Bara Giulia, ved. Nocito (indennità), L. 2138.
Spataro Nicolina, ved. Vienna, L. 457,33.
Fuesca Agnese, ved. Calò, L. 465.
Previto Maria, ved. Marino, L. 503,66.
Ossani Carlo, orfano di Pietro, L. 704.
Penzo Felice, orfano di Francesco, L. 175.
Pavone Gaetano, magazziniere, L. 1482.
Cortina Monica in Bardissano, operaia c. val., L. 486.
Bressa Giuseppe, operaio guerra, L. 1000.
Benatti Giovanni, archivista, L. 3083.
Allauda Giuseppe, inserviente (indennità), L. 2012,50.
Fabiocchi Amalia Elisabetta, ved. Fiocco, L. 568,66.
Fiori Angelo, agente imposte, L. 2800.
De Ferrari o Deferrari Giov. Paolo, ingegnere, L. 5000.
Ottino Anselmo, agente imposte, L. 3600.
Goggia Libero, ragioniere, L. 4920.
Lupi Pasquale, ufficiale saline, L. 2473.
Barni Camilla, ved. Michelotti (indennità), L. 3675.
Sironi Maria, ved. Bughetto, L. 333,33.
Micheli Giovanni, operaio, L. 800.
Penza Alfonso, id., L. 850.
Remore Aurelio, id., L. 621.
Tomei Margherita, ved. Zuccari (indennità), L. 2166.
Paglialunga Ida, ved. Mazzei (indennità), L. 3694.
Trusiano Edoardo, brigadiere postale, L. 1277.
Ricci Emma, ved. Veggiani (indennità), L. 2786.
Severini Filomena, ved. Polidoro, L. 900.
Lanni Pietro, cons. d'appello, riduzione pensione.
Mannelli Angelo, ufficiale postale, L. 2115.
Angelotti Clotilde, op. tabacchi, L. 1507.
Lezzioroli Andrea, id., L. 1236.

Pensioni militari

Lolli Carlo Alberto, soldato, L. 300.
Mainoldi Ersilia, ved. Coda, L. 118,67, in aumento di L. 1241,33.
Guida Teresa, ved. Gravier, L. 490,34.
Cocozza Campanile Nicola, capitano di fregata, L. 4888.
Fantoni Emilio, guardia di città, L. 622,50.
Ferri Gaetano, padre di Anselmo, L. 830.
Zaccaria Michele, guardia di città, L. 611.
Ortolani Onofrio, capitano macchinista, L. 3760.
Ruggiero Giuseppe, capitano di vascello, L. 6400.
Trucco Eugenio, sottotenente macchinista, L. 2480.
Natalini Roberto, tenente colonnello, L. 155, in aumento di L. 3915.
Zamat Ergilio, soldato, L. 300.
Papetti Alberto, caporale, L. 360.
Mormile Salvatore, capitano macchinista, L. 3760.

Rambelli Rosa, madre di Manetti, L. 630.
Pesce Anna, madre di Savoca, L. 630.
Ricevuti Emma, ved. Malchiodi, L. 1348,66.
Ricciardi Adalgisa, ved. Fioretti, L. 705,60.
Virgona Rosa, ved. Liuzzi, L. 263,33.
Florio Maria, ved. Candeloro, L. 369,92.
Ciocca Marianna, ved. Siniscalchi, L. 166,66.
Banfi Giovanna, ved. Brogi, L. 373,33.
Cesarano Maria, ved. Baldassone, L. 551,25.
Ceretto Margherita, ved. Dezutto, L. 391,06.
Di Giovanni Augusto, primo capitano, L. 3503.
Gaeta Michelino, carabiniere, L. 492,75.
Agonigi Aurelio, soldato, L. 300.
Calandri Carlo, id., L. 540.
Casali Angelo, id., L. 300.
Ferrari Pasquale, id., L. 300.
Ardito Ferdinando, id., L. 300.
Vena, orfani di Giuseppe, L. 1318.
Morreale Gaetana, ved. Giovino, L. 75.
Maranzana Giacomo, padre di Angelo, L. 840.

Adunanza del 25 ottobre 1916:

Pensioni civili

Marincola Pistoia Costanza, ved. Costanzo, L. 459.
Ferrise orfani di Angelo, L. 352.
Durante Carmine, ved. Corbi, L. 461,33.
Zeda Maria Carolina, ved. Mancia, L. 410,66.
Tirelli Maria, ved. Tarsia, L. 615,33.
Pollastri Lucia, ved. Fabbri, L. 1506,66.
Matini Pompeo Augusto, ricevitore, L. 5068.
Manzini Adelgisa, ved. Batistoni, L. 247,50.
Rana Silvestra, ved. Rossi, L. 220.
Zaramella Carolina, ved. Pagan, L. 255.
Sbrana Giovanna ed altre orfane di Matteo, L. 213,33.
Guaga Carlo, professore, L. 571, in aumento di L. 720.
Celsi Carlo, usciere, L. 1147.
Bonatti Giovanni, operaio, L. 900.
Boldrini Filippo, ingegnere, L. 3151.
Bargi Elisa, ved. Barile, L. 777,33.
Biarsotti Angela in Corti, operaia tabacchi, L. 587,79.
Angeli Isolina in Pardini, id., L. 391,55.
Andresi Angela in Battaglia, id., L. 452,59.
Aurè M^a^ Margherita in Scaranzano, L. 450.
Pomponi Adele, ved. Fati (indennità), L. 3135, di cui:
a carico dello Stato, L. 1404;
a carico delle ferrovie dello Stato, L. 1731.
Gazzano Maria, ved. Pittaluga, L. 470,05.
Alagna Ignazio, op. tabacchi, L. 2165.
Brusa Elisa, ved. Silva (indennità), L. 3350.
De Negri Virginia, ved. Proserpis, L. 700.
D'Amico Maria C., ved. Leporati (indennità), L. 1416.
Setto M^a^ Elisabetta, ved. Rasi (indennità), L. 2533.
Dessy Raffaele, direttore catasto (indennità), L. 3600.
Couvert Angelo, operaio, L. 1206.
Ciriello Domenico, 1° segretario, L. 3718.
Cellini Anna, ved. Iandri, L. 1372.
Cerchio Tancredi, uff. postale, L. 2559.
Geranzani Ignazio, cancelliere, L. 1909.
Cantucci M^a^ Anna, ved. De Cuidio, L. 286,66.
Auvergne Maria, ved. Jevers, L. 1333,33.
Graziato Armando, orfano di Vincenzo, L. 500.
Parena Luigi Angelo, archivista, L. 3073.
Pernigotto Carlo, agente imposte, L. 3600.
Sartore Turino, ricevitore, L. 4599.

(Continua).

MINISTERO DEL TESORO

Direzione generale del Debito pubblico

3ª Pubblicazione.

Conformemente alle disposizioni degli articoli 48 del testo unico delle leggi sul Debito pubblico, approvato con R. decreto 17 luglio 1910 n. 536, e 75 del regolamento generale approvato con R. decreto 19 febbraio 1911, n. 298:

Si notifica

che ai termini dell'art. 73 del citato regolamento fu denunziata la perdita dei certificati d'iscrizione delle sotto designate rendite, e fatta domanda a quest'Amministrazione affinchè, previe le formalità prescritte dalla legge, ne vengano rilasciati i nuovi.

Si diffida pertanto chiunque possa avervi interesse, che sei mesi dopo la prima delle prescritte tre pubblicazioni del presente avviso sulla *Gazzetta ufficiale*, si rilasceranno i nuovi certificati, qualora in questo termine non vi siano state opposizioni notificate a questa Direzione generale nei modi stabiliti dall'art. 76 del citato regolamento.

NUMERO di posizione	CATEGORIA del debito	NUMERO delle iscrizioni	INTESTAZIONE DELLE ISCRIZIONI	AMMONTARE della rendita annua di ciascuna iscrizione
563255	3.50 %	117305	Torregrossa Giuseppe fu Ignazio, dom. in Termini (Palermo) . L.	700 —
»	»	117306	Intestata come la precedente . . . . »	350 —
»	»	1173?7	Intestata come la precedente . . . . »	210 —
»	»	253912	Intestata come la precedente . . . . »	70 —
574912	»	646361	Felici Nella di Giuseppe, minore, sotto la patria potestà del padre, dom. in Napoli . . . . »	63 —
574591	»	750007 Solo certificato di usufrutto	Per l'usufrutto: Andoardi Giulia fu Vincenzo ved. di Cattaneo Cesare, dom. a Novara . . . . » Per la proprietà: Zauner Annibale fu Alessandro, dom. a Novara	17 50
457392	»	671912	Grossi Leonardo di Francesco, dom. a Napoli . . . . »	483 —
574450	»	177465	Iovino Gioacchino di Antonino, dom. a Trapani. Vincolata . . »	35 —
575605	»	537305	Robert Marta fu Leon, minore, sotto la tutela della madre Palumbo Caterina e sotto la tutela testamentaria di Lecène Ippolito (dom. in Parigi), dom. in Roma . . . . »	220 50
575779	»	172069	Martucci Michele fu Mattia, dom. in Francolise (Caserta). Vincolata . . . . »	10 50
551383	»	708221 Certificato di proprietà e di usufrutto	Per la proprietà: Fonti Elena di Alcide, minore, sotto la patria potestà del padre e figli nascituri dal matrimonio di Momo Cinzia di Felice col detto Fonti Alcide di Pietro, dom. a Milano . . . . » Per l'usufrutto: Momo Cinzia di Felice moglie di Fonti Alcide, dom. a Milano	516 —
554876	»	60215	Matrice Chiesa di Giarre rappresentata dal parroco pro-tempore (Catania) . . . . »	28 —
»	»	229103	Chiesa Madrice Parrocchiale di Giarre (Catania) . . . . »	210 —
»	»	239312	Chiesa Matrice di Giarre (Catania) rappresentata dall'arciprete pro-tempore . . . . »	3 50

NUMERO di posizione	CATEGORIA del debito	NUMERO delle iscrizioni	INTESTAZIONE DELLE ISCRIZIONI	AMMONTARE della rendita annua di ciascuna iscrizione
554876	3.50 %	251370	Chiesa Madrice di Giarre (Catania) . . . . L.	3 50
»	»	330055	Chiesa di Santa Maria della Strada succursale della Chiesa Madre di Giarre (Catania) . . . . »	14 —
»	»	381076	Chiesa di Monacella succursale della Chiesa Madre di Giarre (Catania) . . . . »	3 50
»	»	381077	Chiesa di San Leonardello succursale della Chiesa Madre di Giarre (Catania). . . . . »	17 50
»	»	391926	Chiesa di Milo succursale della Chiesa Madre di Giarre (Catania) . . . . »	3 50
»	»	432968	Chiesa di Sant'Andrea Apostolo in Milo, frazione del comune di Giarre, succursale della Chiesa Madre di Giarre (Catania). . . . . »	10 50
»	»	503438	Chiesa di Miscarello filiale della Chiesa Madre di Giarre (Catania) . . . . »	7 —
»	»	732187	Chiesa Madre di Giarre (Catania) sotto il titolo di Sant'Isidoro Agricola, rappresentata dall'Arciprete Parroco pro-tempore. »	3 50
568823	5 %	10393 / 53813 Assegno provv.	Sciarretta Emanuela fu Tommaso minore sotto l'Amministrazione di Nunzio Vervengia suo tutore, dom. in Napoli . . . »	2 —
566409	3.50 %	26439	Angilelli Francesco fu Giuseppe, dom. a Niscemi (Caltanissetta) - Vincolata . . . . »	17 50
420750	»	56890	Legato Pio fondato dal reverendo D. Tommaso Calvi, olim vescovo di Tropea, rappresentato dai fidecommissari del tempo in Messina . . . . »	42 —
»	»	60988	Intestata come la precedente . . . . »	3 50
575499	»	234603 Solo certificato di nuda proprietà	Per la proprietà: Formento Concettina fu Pietro moglie di Visalli Francesco, dom. in Messina . . . . » Per l'usufrutto: Merendino Francesco Paolo fu Antonino, dom. a Capo d'Orlando.	175 —
575915	»	640960	Mensa Arcivescovile di Siracusa . . . . »	94 50
11384	5 %	7183 / 77953 Solo l'assegno provvisorio di nuda proprietà	Per la proprietà: Collegiata Chiesa del SS. Crocifisso di Morreale rappresentata dal procuratore del tempo . . . . . . » Per l'usufrutto: Fiorelli e Pisani Marianna in Di Giovanni fu Francesco, dom. a Palermo e Fiorelli e Pisani Eleonora fu Francesco moniale nel Monastero della Pietà di Palermo fino all'ultima moriente.	0 25
573638	»	604539	Chiesa di San Sebastiano in Cellara (Cosenza) . . . . »	20 —
576212	3.50 %	440110	Crovetto Tomaso fu Francesco, interdetto, sotto la tutela di Collareta Angelo fu Pietro, dom. in Genova . . . . »	35 —
572314	»	160828	Bricco Tommaso di Giacomo, minore sotto la patria potestà del padre, dom. in Ala di Stura (Torino) . . . . »	17 50

Roma, 30 dicembre 1916.

Il direttore generale
GARBAZZI.

MINISTERO DEL TESORO

Direzione generale del Debito pubblico

1ª Pubblicazione.

Conformemente alle disposizioni degli articoli 48 del testo unico delle leggi sul Debito pubblico, approvato con R. decreto 17 luglio 1910, n. 536, e 75 del regolamento generale approvato con R. decreto 19 febbraio 1911, n. 298:

Si notifica che ai termini dell'art. 73 del citato regolamento fu denunziata la perdita dei certificati d'iscrizione delle sotto designate rendite, e fatta domanda a quest'Amministrazione affinchè, previe le formalità prescritte dalla legge, ne vengano rilasciati i nuovi;

Si diffida pertanto chiunque possa avervi interesse, che sei mesi dopo la prima delle prescritte tre pubblicazioni del presente avviso sulla *Gazzetta ufficiale* si rilasceranno i nuovi certificati, qualora in questo termine non vi siano state opposizioni notificate a questa Direzione generale nei modi stabiliti dall'art. 76 del citato regolamento.

NUMERO di posizione	CATEGORIA del debito	NUMERO delle iscrizioni	INTESTAZIONE DELLE ISCRIZIONI	AMMONTARE della rendita annua di ciascuna iscrizione
577818	3.50 %	589588	Licata Biagio di Antonio, minore, sotto la patria potestà del padre, dom. in Palermo. . . . . L.	934 50
»	»	650885	Licata Biagio di Antonino, minore, ecc. come sopra . . . . . . »	210 —
»	»	697901	Licata di Baucina Biagio di Antonio, minore, ecc. come sopra . »	357 —
»	»	629803	Licata-Fardella Biagio di Antonio, minore, ecc. come sopra. . . »	203 —
579790	4.50 %	4505	Opera pia a favore dei parroci vecchi ed inabili della diocesi di Asti (Alessandria) . . . . »	744 —
578168	3.50 %	318865	Parascandolo Anna fu Francesco, minore, sotto la patria potestà della madre Peris Adele, ved. Parascandolo, dom. in Napoli . . . . »	308 —
476631	»	48358	Acampora Francesco fu Nicola dom. in Napoli. Vincolata. . . . »	87 50
»	»	48359	Acampora Gennaro fu Nicola, dom. in Napoli. Vincolata. . . . »	87 50
»	»	48360	Acampora Marianna fu Nicola, sotto l'amministrazione di Giacomo Stella, suo marito, dom. in Napoli. Vincolata . . . . »	91 —
»	»	48360	Acampora Giovanna fu Nicola, sotto l'amministrazione di Savino Tripoti, suo marito, dom. in Napoli. Vincolata . . . . L.	91 —
»	»	48362	Di Lorenzo Adelaide fu Carlo, dom. in Napoli. Vincolata. . . . »	7 —
580972	3.50 %	391900	Giannetti Roberto fu Giuseppe, dom. a Caserta. Vincolata . . . »	350 —
»	»	435820	Giannetti Roberto fu Giuseppe, dom. a Palermo. Vincolata . . »	175 —
576435	»	285048	Congregazione di carità di Envie (Cuneo). Vincolata. . . . . . »	3 50
»	3.50 % (1902)	32926	Intestata come la precedente . . . . »	42 —
581569	3 %	34004	Mensa vescovile di Cagli e Pergola (Pesaro). . . . . »	3 —
581537	3.50 % (1902)	35600	Brindisi Bruna fu Pasquale, minore sotto la patria potestà della madre Camangi Elvira, ved. di Brindisi Pasquale, dom. in Potenza . . . . »	17 50

NUMERO di posizione	CATEGORIA del debito	NUMERO delle iscrizioni	INTESTAZIONE DELLE ISCRIZIONI	AMMONTARE della rendita annua di ciascuna iscrizione
580095	3.50 %	707083	Bassinetti Letizia di Beniamino, nubile, dom. a New York . . . L.	105 —
437188	»	445915	Triolo Giovanna fu Benedetto, interdetta, sotto la tutela di Stefano Triolo Fardella, dom. in Alcamo (Trapani) . . . . . . »	406 —
»	»	453835	Triolo Giovanna fu Benedetto, nubile interdetta, sotto la tutela del fratello Stefano, dom. in Palermo . . . . »	14 —
579716	»	118071	La Corte Lauretta fu Carlo Antonio, moglie di De Julenetz Arsenio, dom. in Messina. Vincolata . . . . »	273 —
581845	»	713842	Comella Luigi fu Gennaro, dom. in Casaluce (Caserta). Vincolata . . . . »	42 —
579938	»	749046	Coppola Silvia di Ferdinando, nubile, dom. in Napoli . . . . . »	45 50

Roma, 28 febbraio 1917.

Il direttore generale
GARBAZZI.

Smarrimento di ricevuta (1ª pubblicazione).

Il signor Cogno Ambrogio fu Domenico ha denunciato lo smarrimento della ricevuta n. 590 mod. I. C. D. statagli rilasciata dalla Banca d'Italia - sede di Torino - in data 2 gennaio 1917, in seguito alla presentazione di tre cartelle della rendita complessiva di L. 87,50 consolidato 3,50 0/0, con decorrenza dal 1° gennaio 1917.

Ai termini dell'art. 230 del vigente regolamento generale sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso, senza che siano intervenute opposizioni, saranno consegnati al signor Cogno Ambrogio fu Domenico, i nuovi titoli provenienti dall'eseguita operazione, senza obbligo di restituzione della ricevuta predetta, la quale rimarrà di nessun valore.

Roma, 7 marzo 1917.

Il direttore generale
GARBAZZI.

Direzione generale del tesoro (Divisione portafoglio)

Il prezzo medio del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali d'importazione è fissato per oggi, 9 marzo 1917, in L. 145,75.

MINISTERO
DELL'INDUSTRIA, DEL COMMERCIO E DEL LAVORO

Ispettorato generale del commercio

R. decreto 30 agosto 1914, decreti Ministeriali 1° settembre 1914 15 aprile, 29 giugno e 22 ottobre 1915.

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 39 del Codice di commercio accertato il giorno 8 marzo 1917, da valere per il giorno 9 marzo 1917.

Franchi	133 85 1/2
Lire sterline	37 21
Franchi svizzeri	154 93 1/2
Dollari	7 83
Pesos carta	Inquotato
Lire oro	141 33 1/2

PARTE NON UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

SENATO DEL REGNO

RESOCONTO SOMMARIO — Giovedì, 8 marzo 1917.

***Presidenza del presidente* MANFREDI.**

La seduta è aperta alle ore 15.

TORRIGIANI FILIPPO, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, il quale è approvato.

Congedo.

Si accorda un congedo al senatore Cavalli.

Relazioni della Commissione per la verifica dei titoli dei nuovi senatori.

DI PRAMPERO, MALVEZZI, PAGANO-GUARNASCHELLI e BAVA-BECCARIS, relatori, riferiscono sulle nomine a senatori: del tenente generale Emilio Castelli, del conte Filippo Grimani, del tenente generale Alfredo Dallolio, e dei viceammiragli Ernesto Presbitero e Paolo Thaon Di Revel, e, a nome della Commissione unanime, ne propongono la convalidazione.

Votazione a scrutinio segreto.

DI PRAMPERO, segretario. Procede all'appello nominale per la

votazione sulle proposte della Commissione per la verifica dei titoli dei nuovi senatori.

Presentazione di un disegno di legge.

FERA, ministro delle poste e dei telegrafi. Presenta un disegno di legge per modificazioni ed aggiunte al testo unico delle leggi sui telefoni.

Seguito della discussione del disegno di legge: « Protezione ed assistenza degli orfani della guerra » (N. 318).

PRESIDENTE. Ricorda che ieri venne iniziata la discussione generale.

VILLA. Ci troviamo di fronte a tre sistemi per determinare l'organismo che dovrà intendere alla protezione ed assistenza degli orfani di guerra.

Il primo, proposto dalla Camera ed accettato dal Governo, attribuisce al ministro degli interni l'alta responsabilità di detta assistenza e gli pone accanto un Consiglio degli orfani, quindi per ciascuna delle Provincie crea un Consiglio provinciale, composto di svariati elementi e presieduto dal prefetto.

Il secondo sistema fu escogitato dalla Commissione speciale del Senato e si riassume nella delega che il Governo farebbe della sua alta funzione ad un'Opera nazionale, la quale indirizzerebbe, secondo il proprio organamento, la vita dei Comitati provinciali ed avrebbe anche la speciale sorveglianza degli altri enti, che sono in questi ultimi mesi sorti, come l'Opera nazionale per gli orfani dei contadini morti in guerra, l'Istituto per la gente di mare, ecc.

Il terzo sistema fu proposto nella seduta di ieri dal senatore Tommaso Tittoni, il quale pensò che dovesse rimanere l'alta responsabilità al Governo, ma che questa fosse condivisa da un Consiglio degli orfani, con potere deliberativo, cioè impegnante la responsabilità del ministro e con funzione attiva in materia.

Le osservazioni esaurienti dei senatori Gatti e Mortara hanno tolto gran parte del fondamento alle deduzioni della Commissione speciale.

Noi non possiamo permettere che una funzione di Stato sia deferita ad altri che al Governo o al Parlamento, i quali non possono spogliarsi delle loro facoltà (Approvazioni).

E come è possibile delegare ad un'opera nazionale di decidere chi sia o no orfano di guerra? Cotesta è materia che spetta ad organi statali.

Il sistema del senatore Tittoni non riesce a sanare il conflitto: basta infatti riflettere che, secondo tale sistema, il Consiglio, avendo voto deliberativo, potrebbe mettere in minoranza il ministro.

L'oratore richiama l'esempio del Consiglio di emigrazione, che ha contatti con la materia in esame, perchè esso pure si occupa di assistenza e di protezione verso tanta parte del nostro popolo; ma osserva che cotesto Consiglio, posto a lato del ministro degli esteri, ha solo voto consultivo.

Pertanto l'unico progetto possibile è quello che ci è pervenuto dalla Camera e accettato dal Governo.

Ma, nel merito di esso, gli sembra che il Consiglio degli orfani sia troppo debole e si debba lasciare alla responsabilità del ministro di chiamarvi a farne parte alcuni membri tolti da determinate categorie ed anche le energie più fattive e più competenti del paese.

È d'opinione che si debbano conservare i Consigli con la presidenza del prefetto, perché avranno maggiore importanza ed autorità dei Comitati proposti dalla Commissione del Senato.

Per il Consiglio degli orfani vorrebbe vi partecipasse un maggior numero di deputati e di senatori, e ciò in omaggio al principio costituzionale che il Governo è responsabile verso le Camere e le Camere riassumono la volontà del paese (Vive approvazioni).

Chiusura di votazione.

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la votazione.

I senatori segretari procedono allo spoglio delle urne.

Ripresa della discussione.

ORLANDO, ministro dell'interno (vivi segni di attenzione). Risponderà subito alle osservazioni più particolari per venire poi a quello che è il nodo della questione.

Al senatore Ferraris Carlo risponde che egli pure si era preoccupato dell'inversione del fine della beneficenza a proposito delle fondazioni dotali devolute a beneficio degli orfani di guerra, perchè può rappresentare un punto importantissimo che le fondazioni dotali siano sempre da considerarsi un'attività benefica anche per i tempi nuovi.

Ma il punto di vista propugnato dall'on. Ferraris Carlo lo lascia del tutto indifferente, e cioè la necessità di conservare le fondazioni dotali per non attenuare la spinta verso la ripopolazione.

Egli non crede che le doti potrebbero mutare gran che la condizione di fatto, e pensa che la spinta alla ripopolazione si avrà per altri argomenti.

Rileva che l'inversione del fine della beneficenza si ebbe già nella devoluzione che fu fatta delle doti all'infanzia abbandonata, cui si dettero ben due milioni senza protesta o reazione alcuna. Il senatore Ferraris Carlo propone che il contributo del tesoro si elevi da uno a tre milioni; ma non riflette che siccome le disponibilità saranno sempre inferiori ai bisogni, i due milioni verranno ugualmente, se conservati alle doti, tolti agli orfani.

Ringrazia l'on. Gatti per l'aiuto portato al progetto con le sue osservazioni sopra l'organamento del medesimo, e quanto alle raccomandazioni particolari egli si propone di discuterle conciliativamente quando si verrà ai singoli articoli.

Il senatore Mortara ha tracciato con mano maestra le linee definitive per la ricostruzione logica e giuridica del sistema.

Il senatore Mortara ha manifestato la sua preoccupazione intorno alla convenienza che il giudice delle tutele sia chiamato a far parte delle Commissioni provinciali. Tale preoccupazione ha la sua importanza, ma egli non la condivide per una ragione di carattere tecnico, cioè che, nella materia in discorso, la qualità giurisdizionale del giudice per le tutele va presa in senso eminentemente improprio; giacchè versiamo in ipotesi di giurisdizione volontaria, che, secondo la nostra dottrina giuridica, deve essere attribuita all'attività esecutiva dello Stato. Quindi, se l'attività del giudice delle tutele deve intendersi come un contributo ad una attività di polizia, nel senso classico, egli non sa partecipare alla ripugnanza del senatore Mortara, che il giudice delle tutele collabori con l'ente amministrativo che si occupa della assistenza degli orfani.

Il senatore Chironi ha parlato del sentimento della famiglia, che non deve essere toccato.

In tale argomento l'oratore, pure essendo amante di ogni libertà, si sente conservatore. E, per ciò che riguarda il rispetto dei doveri verso la famiglia, il disegno di legge, come fu approvato nell'altro ramo del Parlamento e come è uscito dall'esame della Commissione speciale del Senato, non offre alcun dissenso valutabile; tanto la Camera, quanto il Senato rifuggono dall'allontanare gli orfani dalla custodia di famiglia.

Ed egli dalle disposizioni del disegno di legge non prevede effetti capaci di dar luogo ad una dichiarazione d'indole giurisdizionale.

Per ciò che ha tratto alla possibile cessione della tutela da parte della madre, la Commissione speciale del Senato ha introdotto una modificazione, che dichiara di accettare, all'art. 18 del disegno di legge che si riferisce a questo argomento.

Il senatore Chironi toccò anche la questione della dichiarazione della figliazione naturale. Non si può negare che vi sia una certa antinomia nell'ammettere la ricerca della paternità ad un fine particolare; ma è qui il caso, chiede l'oratore, di sacrificare un'utilità concreta ad una preoccupazione di carattere logico e sistematico? A lui sembra di no.

Accenna poi ad un precedente della nostra legislazione, che è ben più grave dell'attuale, cioè alla ricerca della maternità, che è stata

consentita dalla legge sugli esposti, ai soli fini di essa legge. E ciò per quanto egli sappia, non ha dato luogo ad inconvenienti. Eppure la ricerca della maternità è d'indole assai più delicata e grave, dati i costumi sociali e i dettami della morale comune.

E viene al punto centrale del dibattito. E innanzi tutto gli oratori, che hanno portato nella discussione una parola di conciliazione, il senatore Tittoni ieri, e il senatore Villa oggi, dichiara di non rifiutarsi ad alcun temperamento conciliativo, perchè riconosce lealmente che in qualche punto il disegno di legge, in seguito all'esame che ne ha fatto il Senato, rivela qualche manchevolezza, e perchè crede conveniente che il ministro dell'interno, nell'esercizio della tutela degli orfani della guerra, sia circondato da un Consiglio più largamente e autorevolmente composto.

Fatta questa dichiarazione, che varrà a dimostrare che egli non obbedisce ad alcun concetto di ostinazione, ne deve fare un'altra, cioè che non può accettare il sistema proposto dalla Commissione speciale.

Il punto essenziale del dissidio è questo: il centro di gravità della cura degli orfani deve essere al centro o alla periferia? La cura degli orfani deve essere un'attività statale, o deve venire abbandonata ad una creazione, bella quanto si voglia, ma certamente artificiale e arbitraria?

Siccome i precedenti della storia viva del diritto hanno una grave importanza per la soluzione dei nuovi problemi che si affacciano, è spontaneo che, a proposito dell'attività esecutiva dello Stato per la cura degli orfani della guerra, si ricordi l'attività dello Stato circa i provvedimenti per la cura dei bambini abbandonati in seguito al terremoto calabro-siculo 1908.

Allora il problema fu risolto creando un ente nazionale, il Patronato Regina Elena.

Alla creazione di tale ente hanno titoli così l'oratore come il relatore della Commissione speciale.

Ora, l'influenza che quella fondazione ha esercitato sull'animo del relatore, è stata nel senso che ora occorra anche istituire un'Opera nazionale; invece l'influenza che ha esercitato nell'oratore il ricordo di quell'istituzione, è stata nel senso che, data la differenza della cura, un Istituto nazionale sarebbe inidoneo al caso.

Pel terremoto calabro-siculo la questione si presentò sotto la forma di soccorso ai bambini abbandonati; non si trattava di tutela statale, ma di una finalità di pura beneficenza da risolvere, alla quale lo Stato assolutamente è inadatto.

Nel caso presente, la grande maggioranza dei bambini orfani ha la madre, e normalmente anche uno dei nonni. E nella proposta dell'onorevole Chimirri v'è il pericolo che l'ente nazionale tenda, anche involontariamente, ad allargare la sua opera in quel campo della tutela che non è il suo.

E, anche considerando il numero dei bambini da curare, occorre riflettere che il Patronato Regina Elena ebbe ad occuparsi soltanto di 4000 orfani, e la sfera della sua attività si è esplicata sopra un territorio ampio appena quanto una provincia.

Ora invece noi avremo da provvedere alla cura di più decine di migliaia di orfani sparsi su 69 provincie; e a ciò come si potrebbe provvedere da un ente centrale che avesse la sua sede in Roma?

E passa a considerare la questione dal punto di vista dei principî. Egli crede ai principî. La questione è elegante, e il campo fu mietuto già ieri dal senatore Mortara.

Il senatore Mortara ieri tracciò le linee definitive della questione. Si tratta di funzione statale, la quale è delegabile sì, ma con molte riserve.

La creazione del Comitato, com'è proposta dalla Commissione, è artificiale; non vi è chi possa delegare al Comitato la funzione statale. Anche quando si ammette la delegazione del potere sovrano, la si ammette in forma necessariamente decentrata, sia per territorio, sia per materia.

Nulla è riservato allo Stato, perchè nulla può concedere la Commissione, prigioniera del proprio errore, che dà al Comitato centrale la facoltà eminentemente accentrata, primaria dell'attività dello Stato; perciò è logico che al ministro dell'interno non si dia alcuna concreta attribuzione, meno che l'approvazione del bilancio, che non sa come possa essere formato.

Una legge non ha valore per le sole dichiarazioni astratte di diritto, se ad esse non seguono le applicazioni.

Si parla nel progetto della Commissione di una sorveglianza del ministro dell'interno, in modo generico, senza che segua alcuna specificazione, alcuna disposizione, che la determini.

Esamina quali sarebbero le attribuzioni del Comitato centrale secondo il testo della Commissione, rilevando come non sia possibile che siano svolte senza la burocrazia tanto temuta. E, a questo punto, gli sembra opportuno dichiarare che, se nei presenti difficili momenti la burocrazia ha potuto forse essere inferiore alle grandi esigenze straordinarie, ciò non pertanto bisogna riconoscere che ha adempiuto nobilmente e fedelmente ai suoi doveri, per quanto le è stato possibile; ed accenna specialmente ai funzionari del ministero dell'interno, che continuano una bella e forte tradizione.

Può sperare che le nuove attività imposte dal disegno di legge siano assunte dallo Stato senza aggravio; ma in ogni modo lo aggravio per la burocrazia sarebbe sempre minore di quello che ne verrebbe dal progetto della Commissione.

Per le ragioni esposte crede che sia preferibile il sistema fondamentale del progetto di legge, quale è stato unanimemente approvato dalla Camera dei deputati, dichiarandosi pronto, lo ripete, ad accettare tutti gli emendamenti che possano migliorarlo.

Accenna ad un possibile conflitto tra i due rami del Parlamento, per quanto la questione sia di carattere tecnico e politico (mormorii); ma egli è sicuro che dalle deliberazioni dei due corpi legislativi verrà fuori quanto di più utile, di più giusto e di più degno la patria aspetta per gli orfani di coloro che sono morti per lei.

Quando, nelle sue peregrinazioni al fronte, visitò gli umili cimiteri, in cui la pietà amorosa dei commilitoni ha composto le salme dei caduti, ebbe la sensazione che una luce irradiasse da quelle tombe, una luce che riflettesse tutta la bellezza del sacrificio magnanimo compiuto dai morti, come una sintesi di tutte le aureole onde la gloria ha coronato il martirio di quei gloriosi. (Vivissime approvazioni).

Ed oggi, in cui la suprema Camera legislativa deve decidere sulla sorte di ciò che essi lasciarono di più sacro, della sorte dei figli loro, è certo che da quella luce scenderà come una sacra ispirazione, perchè tutto sia degno di quei martiri e corrisponda a quello che certamente fu l'ultima loro speranza, l'ultimo loro pensiero, speranza e pensiero in cui si fondevano la Patria, per cui essi davano la loro vita, e i figli, nei quali la loro vita deve tramandarsi. (Vivissimi, generali applausi, congratulazioni).

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Avverte che essendo risultato dal computo dei voti, approvate le proposte della Commissione per la verifica dei titoli dei nuovi senatori, dichiara convalidata la nomina a senatore dei signori: Emilio Castelli, Filippo Grimani, Alfredo Dallolio, Ernesto Presbitero e Paolo Thaon di Revel, e li ammette alla prestazione del giuramento.

Presentazione di relazione.

RIDOLA. Presenta la relazione sul disegno di legge:

Piena esecuzione della convenzione internazionale di Berna del 26 settembre 1906 intorno al lavoro notturno delle donne impiegate nelle industrie.

Giuramento del senatore Dallolio Alfredo.

Introdotto nell'aula dai senatori Barbieri e Morra, presta giuramento il senatore Dallolio Alfredo (Vivi applausi).

Ripresa della discussione.

CHIMIRRI, relatore (vivi segni di attenzione). Il lavoro compiuto con lungo studio, con grande amore, dalla Commissione speciale ha già prodotto due benefici effetti.

Ha attirato l'attenzione pubblica sui gravi argomenti che concernono la protezione degli orfani e gl'invalidi della guerra, e ha suscitata in quest'aula una discussione serena, degna dell'Alta Assemblea.

Pubblicati gli emendamenti della Commissione, i giornali in grande maggioranza ne lodano ed approvano l'opera.

A risolvere il grave problema occorrono mezzi economici adeguati e mezzi tecnici adatti alla delicata missione.

La scelta dei mezzi tecnici non è cosa indifferente.

Dal loro funzionamento dipendono i buoni o cattivi risultati. Si tratta di provvedere a fenomeni nuovi, suscitati dalla guerra, ed è necessario perciò trovare organi nuovi.

Tutti i paesi belligeranti si occupano di trovare l'organo meglio adatto alla protezione di migliaia e di migliaia di giovani a cui la guerra rapì la guida ed il sostegno, il capo della famiglia. Il Senato francese discusse per tre mesi l'ardua questione e non venne ad una conclusione plausibile, se non dopo avere modificato tre disegni di legge. E questo non è bastato. Di recente la Società degli studi legislativi, presieduta dal Millerand, ha compilato un nuovo progetto da sottoporre alla Camera elettiva. Della Società fanno parte le più insigni personalità della politica, della magistratura e della cattedra.

Questo spiega che non è facile la costituzione dell'organo a cui affidare la protezione degli orfani, nè aiutano a comporlo le transazioni inspirate da lodevoli sentimenti, ma che obbligano per amore di concordia ad offendere i principî della giustizia ed i consigli di una pratica illuminata.

Il nostro Governo, non potendo rimanere estraneo allo slancio con cui il paese si mosse in soccorso degli orfani della nazione, presentò il 6 giugno 1916 un disegno di legge, inspirato a un concetto giuridicamente esatto e praticamente rispondente allo scopo.

Esistono in Italia due istituzioni analoghe, il « Patronato Regina Elena » per gli orfani del terremoto, e « L'Opera Emanuele Filiberto » per i figli dei soldati morti in Libia »; Istituti che hanno dato ottimi risultati.

Dovendo costituire un organismo per la tutela collettiva degli orfani della guerra, invece di fare nuovi tentativi, stimò savio consiglio di adottare i sistemi noti e già sperimentati. Nel copiare il modello per sè eccellente del « Patronato Regina Elena », si errò nel non adottarlo alle peculiari circostanze.

La funzione accentrata dal « Patronato Regina Elena », che bastava per poche migliaia di orfani circoscritti in quattro Provincie, non era nè adatta nè proporzionata per la cura di centinaia e di migliaia di orfani sparsi in tutte le Provincie.

Il Governo se ne è accorto e con decreto del 6 agosto, creando i Comitati provinciali, corresse l'errore funzionale mediante un opportuno decentramento. Bastava armonizzare gli articoli 1° della legge e quinto del decreto per comporre un'organizzazione giuridicamente e praticamente perfetta. La Commissione della Camera approvò il metodo decentratore, ma distrusse il fondamento della proposta governativa, sopprimendo l'opera nazionale, e sostituendo all'organismo statale due uffici burocratici a capo dei quali pose il ministro dell'interno e il prefetto.

Il Governo aveva proclamato due principî, cioè non doversi la protezione degli orfani affidare agli organi della ordinaria amministrazione, ma ad ente morale, costituito dallo Stato, con un organo centrale, che esercita il potere direttivo e coordinativo; ed organi locali a cui è confidato l'esercizio della vigilanza e della tutela.

Si obbietta che il Governo in materia così delicata non può disinteressarsi, nè affidare ad un ente autonomo l'erogazione dei denari dello Stato.

Gli emendamenti del Senato non escludono l'ingerenza del Governo, ma restituiscono al ministro dell'interno il potere di alta vigilanza che gli viene dall'art. 44 della legge 1890 e non gli crea una situazione incompatibile con l'ufficio di rappresentanza della opera vigilata.

Le sovvenzioni per gli inabili della guerra sono affidate all'Opera nazionale creata per essi; perchè non si può affidare all'Opera nazionale per gli orfani le somme a loro favore accordate?

Il sistema approvato dalla Camera contiene anche esso una delegazione di funzioni tutelari, con questa differenza: che invece di affidarla ad una sola grande Opera nazionale, l'affida a 69 Opere provinciali, che non si sa cosa siano, se uffici burocratici od Opere di beneficenza.

Così dall'accentramento di prima si è giunti al polverizzamento dell'Opera nazionale.

Il relatore confuta la composizione del Consiglio degli orfani e dei Comitati provinciali, e dimostra come risponda meglio e dia maggiori garanzie la composizione eclettica proposta dalla Commissione senatoria, nella quale sono armonizzati l'elemento giuridico, l'elemento tecnico e l'elemento sociale, chiamando a farne parte le donne, i delegati delle istituzioni nazionali, sbalzati fuori dal palpito dell'anima del paese.

Le proposte della Commissione senatoria danno ai Comitati una costruzione apolitica, estranea alle ingerenze e alle malsane infiltrazioni. (Bene).

Parla della prevalenza che deve avere nella gestione e nella erogazione del fondo per gli orfani il Comitato centrale, che deve formare il bilancio dell'Opera, vedere e controllare i bilanci dei comitati per provvedere alle deficienze nel riparto dei fondi annualmente assegnati allo Stato.

Dimostra gli inconvenienti che derivano dall'art. 6 della legge, citando una circolare del 10 febbraio decorso, donde risulta che il Ministero esclude i Comitati provinciali da ogni ingerenza nell'erogazione dei sussidi agli orfani delle classi più numerose, riducendo ai minimi termini la scarsa autonomia che ad essi si lascia.

La Commissione senatoria altro non fece che rimettere in onore la proposta del Governo, migliorando la struttura e il contenuto giuridico ed il funzionamento dell'opera di protezione e di vigilanza, senz'altra mira che di rendere più efficace e benefica per gli orfani questa grande istituzione patriottica, che deve essere pegno di concordia e monumento di gratitudine alla memoria dei prodi che versarono il loro sangue per la comune salute. (Vivissimi, prolungati applausi — Molte congratulazioni).

TITTONI TOMMASO. Il relatore ha rivendicato le benemerenze della Commissione che ha fatto in modo che il progetto di legge fosse attentamente esaminato e discusso dal Senato. Ma ciò non dovrebbe essere limitato al progetto di legge in discussione; per tutti i progetti di legge importanti, dovrebbe essere lasciato al Senato il tempo sufficiente di studio e di discussione, mentre spesso è avvenuto che non si siano potuti accogliere emendamenti giustissimi per la impossibilità di ripresentare in tempo all'altro ramo del Parlamento il progetto emendato. (Vivissime e generali approvazioni).

Delinea la funzione del Senato, utilissima, nel sistema costituzionale italiano. (Approvazioni).

Il suo tentativo di conciliazione partiva dal presupposto che la Commissione riconoscesse che la protezione degli orfani e la loro assistenza è funzione di Stato. Ed è necessario che tale sia nei tempi moderni. Il relatore vuole che tale funzione sia delegata; però bisogna che non ne soffra il prestigio dello Stato.

Come condizione essenziale pose anche che, sgombrando il terreno di organismi burocratici, si chiamassero ad integrare l'opera del Governo tutti gli elementi fattivi del Paese.

Non si tratta più di vigilanza quando il Ministero deve esplicare un'azione diretta. Al Comitato centrale, proposto dalla Commissione senatoriale, mancherebbe la responsabilità morale, che manca a tutti gli organi collettivi. Di più, bisogna dare all'ente l'autorità necessaria.

Non abbandona l'idea che il Senato possa accogliere il concetto fondamentale della funzione di Stato, pur migliorando il disegno di legge con emendamenti. (Vive approvazioni).

PRESIDENTE. Rimanda il seguito della discussione a domani.

La seduta termina alle ore 18,30.

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Giovedì, 8 marzo 1917

SEDUTA POMERIDIANA

Presidenza del vice presidente RAVA.

La seduta comincia alle ore 14.

LIBERTINI GESUALDO, segretario, legge il processo verbale della seduta di ieri.

CRESPI parla sul processo verbale a proposito di un accenno fatto ieri dall'on. Enrico Ferri all'incidente avvenuto giorni sono fra l'oratore ed il ministro dei trasporti. Ricorda che questi ha preso impegno di rispondere a tutte le censure mossegli dall'oratore, e si augura che non si manterrà nel sistema di difesa iniziato alla Camera e continuato sui giornali.

L'onorevole ministro, esponendo sui giornali qualche fatto sconosciuto, ha rafforzato nell'oratore, uomo d'onore e rappresentante di una grande classe di cittadini onesti ed operosi, il dovere di rivendicare tutto il suo decoro ed ha anche creato in lui, deputato, un obbligo ben più importante per il paese, quello di accertare documentariamente come e perchè il ministro, o il Ministero dei trasporti, fra il 10 e il 18 dello scorso luglio, in una questione riconosciuta di alto interesse nazionale e di evidente efficienza bellica, abbia esposto ad altri ministri dati inesatti o incompleti e taciuto fatti o circostanze di fatto così da indurli ad una deliberazione collegiale, che il tempo ha dimostrato contraria agli interessi dello Stato.

L'oratore dovrà dunque parlare in base a irrefutabili documenti, che porrà a disposizione di chi voglia consultarli ed intanto chiede di essere iscritto a svolgere il suo fatto personale coll'on. Ferri subito dopo il discorso del ministro dei trasporti.

(Il processo verbale è approvato).

Ringraziamenti per commemorazioni.

PRESIDENTE, comunica il seguente telegramma del colonnello Ferraro, comandante il 94° reggimento fanteria:

« Mentre il commilitone, on. Mariotti, fulgido esempio di fervido patriottismo, chiudeva la nobile esistenza, il reggimento respingeva valorosamente un violento attacco del nemico meritando di essere menzionato nel Comunicato ufficiale. Alla sua bella anima fu tolta l'esultanza per tale notizia. Interprete dei sentimenti degli ufficiali e della truppa, riconoscente ringrazio dell'alto onore del saluto della Camera, esprimendo vive condoglianze per la perdita dell'illustre estinto » (Vive approvazioni).

Rinnova al valoroso reggimento la espressione del plauso dell'Assemblea nazionale. (Vive approvazioni).

Commemorazione.

GRASSI, ricorda le alte benemerenze civili e patriottiche del deputato Paolo Grassi, che per quattro legislature appartenne a quest'Assemblea rappresentandovi i collegi di Massafra e Lecce II.

Propone che siano inviate le condoglianze della Camera alla famiglia dell'estinto. (Approvazioni).

BORSARELLI, sottosegretario di Stato per gli affari esteri, si associa a nome del Governo.

PRESIDENTE, in nome della Camera, si associa ai sentimenti di rimpianto espressi per la morte dell'egregio uomo. (Approvazioni).

(La Camera approva la proposta di condoglianze).

Interrogazioni.

BORSARELLI, segretario di Stato per gli affari esteri, all'onorevole Toscano dichiara che l'importazione degli agrumi in Russia è ammessa, previa apposita autorizzazione e sotto speciali condizioni; è stata, invece, sospesa per l'Inghilterra.

Il Governo italiano si adopra per ottenere un'attenuazione di questo divieto.

Quanto al sequestro di agrumi siciliani diretti in Russia, caricati su navi italiane, sequestro avvenuto nel porto di Bristol, esso dipese dal fatto che quelle navi non avevano documenti regolari e dal fatto che la merce appariva indirizzata ad una ditta svedese sospetta.

La Regia Ambasciata non mancò di interessarsi subito della questione, la quale è ora innanzi a quel tribunale delle prede. Il Governo ne segue attentamente il corso nell'interesse dei nostri connazionali.

TOSCANO afferma che quelle spedizioni di agrumi furono eseguite col visto dei consoli di Russia e d'Inghilterra.

Deplora che ciononostante siasi proceduto al sequestro della merce ed alla vendita della medesima a prezzo irrisorio. Invoca dal Governo una efficace tutela dei legittimi interessi degli esportatori italiani. (Approvazioni).

ROTH, sottosegretario di Stato per l'istruzione pubblica, all'onorevole Albertelli dichiara che il Governo intende dar piena esecuzione alle disposizioni della legge sulla zona monumentale di Roma ed alla relativa convenzione; ed afferma infondata qualunque voce in contrario senso.

ALBERTELLI, raccomanda che nella esecuzione della convenzione tra lo Stato ed il comune di Roma non siano cedute a questo alcune importantissime parti delle Terme di Caracalla, la cui proprietà rimarrebbe per tal modo smembrata.

ROTH, sottosegretario di Stato per l'istruzione pubblica, assicura che il pregio archeologico dell'insigne monumento sarà scrupolosamente rispettato.

Dichiara quindi all'onorevole Soleri che il Governo ha già provveduto ad estendere ai maestri elementari la indennità concessa agli altri impiegati per fronteggiare il rincaro eccezionale della vita.

SOLERI, prende atto e ringrazia.

DE VITO, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, all'onorevole Soleri annuncia che, in considerazione del rincaro della vita, è stato concesso un sussidio mensile ai cantonieri delle strade nazionali.

SOLERI, ringrazia e raccomanda che il sussidio sia adeguato al bisogno di questa umile, ma benemerita classe.

Convocazione degli uffici.

Alle ore 11 di sabato sono convocati gli uffici III, IV, V e IX, col seguente ordine del giorno:

Esame delle seguenti domande di autorizzazione a procedere in giudizio:

contro il deputato Colonna di Cesarò, per reato di diffamazione per mezzo della stampa (747);

contro il deputato Casalegno, per lesioni lievissime e ingiurie continuate verbali ed epistolari (750).

Esame dei seguenti disegni di legge:

Conversione in legge del decreto Luogotenenziale 28 maggio 1916, n. 70, col quale il personale di basso servizio del soppresso laboratorio chimico, già esistente presso il Ministero dell'interno può passare nel ruolo organico del personale operaio dipendente dal Ministero della guerra (658).

Modificazioni all'ordinamento dell'esercito — Aumento dell'organico dell'arma dei carabinieri Reali. (659)

Conversione in legge del Regio decreto 28 marzo 1915, n. 337, relativo alla istituzione della carica di sotto capo di Stato maggiore dell'esercito (660)

Modificazione all'articolo 196 del testo unico delle leggi sanitarie approvato col Regio decreto 1° agosto 1907, n. 636, (Disposizioni circa la zona di rispetto dei cimiteri). (673)

Conversione in legge del decreto in data 23 aprile 1914, n. 693, relativo alla sostituzione nei corrispondenti ruoli organici degli impiegati dell'amministrazione carceraria e degli agenti di custodia destinati in Libia. (674)

Conversione in legge del decreto Luogotenenziale 27 giugno 1916, n. 837, relativo alla proroga delle disposizioni per la costruzione di acquedotti in Calabria ed in Basilicata e del decreto Luogotenenziale 13 luglio 1916, n. 932, relativo alla proroga di provvedimenti per sollecitare la esecuzione di opere igieniche. (675).

Conversione in legge del decreto Luogotenenziale 26 novembre 1916, n. 1662, concernente la proroga per l'anno 1917 del concorso governativo accordato ai comuni del Mezzogiorno continentale ed isole di Sicilia e Sardegna con gli articoli 5 della legge 23 marzo 1917, n. 116 e 6 della legge 14 luglio stesso anno, n. 538, nella misura stabilita dall'art. 3 della legge 9 luglio 1908, n. 44:. (677).

Conversione in legge del decreto Luogotenenziale 10 agosto 1916, n. 1370, riguardante le ritenute sugli stipendi delle rate di credito dovute dai soci alla Cooperativa nazionale fra impiegati ed agenti postali, telegrafici e telefonici. (685).

Istituzione del servizio di conti correnti postali (chèques e clearing). (686).

Conversione in legge del decreto Luogotenenziale, n. 1159, in data 3 settembre 1916 che apporta modificazioni alla legge 15 aprile 1905, n. 130, con la quale è concessa una speciale aspettativa agli ufficiali di marina per ragioni di alto interesse pubblico; e del decreto Luogotenenziale, n. 1324, in data 1° ottobre 1916, col quale i tenenti del corpo Reale equipaggi possono essere promossi capitani, compiuti dodici anni complessivamente nei gradi di tenente e di sottotenente. (687).

Conversione in legge del decreto-legge Luogotenenziale 21 maggio 1916, n. 699, contenente disposizioni sugli esami nelle scuole medie, normali e nei corsi magistrali per l'anno scolastico 1915-916. (706).

Conversione in legge dei decreti-legge Luogotenenziali 14 maggio 1916, n. 780; 20 luglio 1916, n. 1093; 5 novembre 1916, n. 1649, riguardanti l'istruzione pubblica (707).

Presidenza del presidente MARCORA.

Seguito dello svolgimento delle mozioni e delle interpellanze relative alla produzione ed alla mano d'opera agricola.

CABRINI ha presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera afferma la necessità di una politica sociale, anche in agricoltura, più sollecita delle esigenze dell'economia nazionale e delle classi lavoratrici, e passa all'ordine del giorno ».

Riconosce l'inevitabilità della ripercussione che la guerra ha avuto sulla vita economica del paese e sulle condizioni dei lavoratori.

Nota però come sia ormai generalizzato il convincimento che le concessioni a noi fatto dagli alleati in materia economica e sociale non siano state commisurate agli sforzi dell'Italia contro il comune nemico, e che ad ogni modo esse non siano state adeguatamente utilizzate dal nostro Governo.

A questo proposito lamenta che i provvedimenti intesi a disciplinare la vita del paese siano stati quasi sempre tardivi e quasi tutti inorganici ed insufficienti.

In special modo deplora l'inazione dello Stato nei riguardi della tutela delle classi lavoratrici.

Si duole che siasi perduta l'occasione di sancire l'assicurazione obbligatoria degli operai per la invalidità e la vecchiaia, e che non siasi ancora esteso ai contadini il beneficio dell'assicurazione contro gli infortuni.

Rilevando come in molte regioni d'Italia non facessero e non facciano difetto le braccia, crede che il Governo male abbia operato respingendo l'invito fattogli di rendere obbligatoria quella coltivazione dei terreni incolti, che ad intere popolazioni agricole avrebbe assicurato lavoro e pane. (Approvazioni).

Osserva che il Governo non si è preoccupato di assumere a tempo notizie sulle condizioni di fatto dell'agricoltura nazionale, e non ha potuto perciò svolgere alcuna azione tendente ad organizzare ed a coordinare l'opera delle numerose rappresentanze e degli organismi locali incaricati di sovraintendere alle varie manifestazioni dell'attività agraria del paese, fra cui principalissima quella dell'utilizzazione della mano d'opera.

Da ciò una grave incertezza ed una continua esitanza di criteri e di provvedimenti.

Osserva che, di fronte all'equo compenso per la mano d'opera nelle officine, occorre determinare un equo compenso per la mano d'opera nelle campagne.

In genere verrebbe che gli interessi delle popolazioni agricole avessero una maggiore tutela di quella, che finora hanno trovato, anche ad esempio, nella assegnazione dei sussidi alle famiglie dei richiamati e nella organizzazione dell'assistenza civile.

Invoca una politica economica lungimirante e consapevole dei bisogni del domani, in cui occorrerà provvedere ad un riassestamento di tutta la nostra vita economica.

Afferma che il movimento operaio si trova sempre sulla direttiva del progresso nazionale e del progresso umano.

Questo spiega come uomini, che, entrata l'Italia in guerra, consigliarono al proletario un atteggiamento di consenso, continuano a collaborare coi maggiori organismi economici del proletariato, malgrado il dissenso politico, pronti però a difendere sempre la libertà di movimenti delle organizzazioni operaie e contadini quando vi si attentasse.

Si augura che non sia vero che in un recente Consiglio un autorevole ministro si sarebbe opposto ad alcuni provvedimenti d'indole sociale (Commenti).

Conclude dichiarando che la concordia non deve essere inazione o sterilità. (Vive approvazioni all'estrema sinistra — Commenti).

VERONI, svolge il seguente ordine del giorno, firmato anche dall'on. Zegretti:

« La Camera compresa della urgenza di provvedere alla intensificazione della produzione agricola confida:

che per gli esoneri dei direttori delle aziende agrarie sia tenuto conto, nei riflessi degli approvvigionamenti del paese, dell'importanza dell'azienda anzichè della classe cui i direttori appartengono;

che pei direttori delle cattedre ambulanti sieno rese sollecite le risoluzioni sulle già presentate domande di esonero;

che siano impartite precise disposizioni per impedire alle autorità militari incaricate di requisire — come purtroppo è avvenuto — cereali destinati alle imminenti semine primaverili;

che prima di asportare dai luoghi di produzione i cereali ivi requisiti, le autorità militari si accertino che non venga a mancare il necessario fabbisogno per l'alimentazione locale ».

Si compiace della elevatezza e serenità, con cui ha proceduto sinora la discussione, e del notevole contributo di esperienza e di opportuni suggerimenti recato dai vari oratori.

Osserva che, se da un lato si impongono le esigenze della guerra, dall'altro non è possibile condurre la guerra con la necessaria resistenza del paese senza affrontare e risolvere il problema assillante dell'approvvigionamento; ora specialmente che l'insidia germanica rende più doverosa la intensificazione della produzione agricola interna.

Ora i recenti provvedimenti emanati dal Ministero della guerra non danno soddisfazione alle più impellenti esigenze della mezzadria e della piccola proprietà da un lato e del bracciantato agricolo e della direzione delle aziende agricole dall'altro.

Lamenta, ad esempio, che si sia condizionato l'esonero dei direttori di aziende al criterio della classe, cui appartengono, anzichè alla importanza dell'azienda, cui presiedono, e che si sottraggano all'agricoltura i titolari delle cattedre ambulanti.

Lamenta pure che le autorità militari requisiscano perfino i cereali destinati, secondo le esortazioni del ministro di agricoltura, alle imminenti semine primaverili.

Conclude invocando la creazione di un organismo, che, senza rappresentare un nuovo intralcio burocratico, meglio armonizzi l'azione dei due Ministeri della guerra e dell'agricoltura, per affrettare il

compimento di quel voto, che è nell'animo di tutti. (Vive approvazioni — Congratulazioni).

CICCOTTI, afferma che ogni recriminazione intorno alle responsabilità vere o supposte di coloro che vollero la guerra, deve essere riservata a quando la guerra sarà vittoriosamente terminata.

Una sola preoccupazione deve ora dominare gli animi: quella del paese, che deve essere al disopra di tutto e di tutti. (Approvazioni).

Non ha difficoltà di dichiarare che è fra coloro, i quali prevedevano una guerra breve. Ma, se anche ne avesse preveduta la lunga durata, avrebbe ugualmente votato per la guerra, essendo profondamente convinto della sua ineluttabile necessità. (Approvazioni — Applausi).

Più che cercare le responsabilità inerenti agli errori commessi importa ora ricercare le cause di questi ed avvisare agli opportuni rimedi.

Lamenta la frammentarietà e la inorganicità dell'azione politica sin qui spiegata per organizzare la resistenza del paese.

Espone come nelle chiamate alle armi delle varie classi, e nei provvedimenti emanati per la concessione di licenze ed esoneri pei bisogni dell'agricoltura non si sia quasi mai saputo contemperare le necessità della guerra con quelle della produzione.

Lo stesso è avvenuto nelle requisizioni.

Crede che il Ministero della guerra debba coordinare la sua azione con quella del Comando supremo, ma che nello stesso tempo debba aver lo sguardo attento anche ai bisogni del paese per la sua produzione e per la sua economia.

Avrebbe voluto che si fossero meglio utilizzate le forze scientifiche e tecniche del paese anche ai fini della guerra.

Lamenta anch'egli la mancanza di coordinazione nell'azione svolta dai vari Ministeri; mancanza di coordinazione per la quale è potuto avvenire che non si siano utilizzati, come sarebbe stato possibile, in Toscana i soffioni borici, in altri luoghi le piriti ed altri minerali di ferro.

La stessa mancanza di coordinazione nell'azione del Governo e della cognizione esatta dei dati di fatto lamenta per ciò che riguarda la produzione agricola.

Nè minori errori si sono commessi per ciò che riguarda la politica dei consumi.

Del censimento del grano non si è fatto buon uso. Il calmiere in alcuni Comuni ha prodotto effetti contrari a quelli sperati. Ciò in gran parte è dipeso dal fatto che non si è tenuto conto delle diverse esigenze dei luoghi.

Soprattutto raccomanda che i provvedimenti per il prossimo raccolto siano apprestati in tempo se non si vuole che essendo tardivi riescano inutili, come più d'una volta furono per il passato.

Venendo a parlare dell'inasprimento del cambio non crede i nostri alleati siano in grado di ripararvi, giacchè esso dipende dallo squilibrio in nostro danno tra importazioni ed esportazioni.

Ritiene che se si facesse una conveniente propaganda il tesoro dello Stato potrebbe raccogliere ingenti offerte di oggetti di oro, per mezzo di spontanee offerte di cui si sono avuti nobili e patriottici esempi.

Si associa alla proposta della istituzione di un ufficio centrale dei cambi.

Trova inopportune le recriminazioni verso i nostri alleati; recriminazioni che possono turbare quella concordia di sentimenti, indispensabile al buon esito della guerra.

Afferma che il patto di Londra va considerato come un patto di mutua assicurazione concluso allo scopo di evitare che la presente coalizione delle potenze dell'Intesa possa sciogliersi prima che siano raggiunti gli scopi comuni.

Dimostra ingiusta l'accusa rivolta all'Inghilterra di non aver messo a disposizione dell'Intesa tutte le sue risorse economiche e finanziarie. Ed anche all'Italia ha dato un efficace aiuto soprattutto nella questione degli approvvigionamenti dei carboni.

Accennando all'inasprimento della guerra dei sottomarini, dimostra come, per ragioni tecniche, non sia troppo temibile per i risultati, specie se si intensificherà la vigilanza sui mari, si armeranno le navi mercantili o si faranno viaggiare in convogli scortate da navi da guerra.

Dichiara che non ha inteso fare una critica di opposizione al Ministero, ma solo ha voluto indicargli quegli errori che possono essere riparati, e per incoraggiarlo affinchè la vittoria coroni questa guerra, che oramai è sentita profondamente da tutti (Approvazioni), anche dalle classi più umili (Vivissime approvazioni — Applausi) e deve essere combattuta ugualmente da tutti senza ingiusti privilegi (Vivissime approvazioni — Vivi applausi).

Ricorda le nobili parole pronunziate da Wilson dal Campidoglio di Washington.

Il paese (così conclude l'oratore) fa eroicamente tutto il suo dovere. Facciano il loro Governo e Parlamento, e la vittoria sarà nostra! (Vivissime approvazioni — Vivissimi calorosi generali applausi che si rinnovano per tre volte — Vari ministri e moltissimi deputati si congratulano con l'oratore).

AMICI GIOVANNI osserva che le licenze agricole nello scorso anno non hanno servito allo scopo, perchè concesse tardivamente.

Lamenta che il Ministero della guerra abbia revocato la facoltà dei trasferimenti dei militari inabili alle fatiche di guerra nelle sedi più vicine ai loro paesi.

Ritiene insufficienti i recenti provvedimenti relativi alla concessione di licenze per i lavori agricoli primaverili, ed agli esoneri ai direttori di aziende agrarie.

Deplora poi che fra tutti questi provvedimenti non ve ne sia alcuno che riguardi la piccola proprietà e la mezzadria.

Crede che tutti gli inconvenienti lamentati in proposito, non si sarebbero verificati se tutta questa materia delle licenze e degli esoneri fosse stata trattata da persone competenti.

Non approva che ai Consorzi granari, che funzionarono l'anno scorso egregiamente, si sia soprapposta nelle singole provvisioni una Commissione militare che ne intralcia l'azione.

Critica il divieto del libero scambio di grano e di altri generi di prima necessità tra le varie Provincie, e ne segnala i vari inconvenienti.

Constata che la deficienza della coltura a grano, che ora si lamenta, è dovuta al calmiere imposto nel 1916 al prezzo del grano.

Il Governo, dopo aver rialzato tale prezzo, doveva fare appello al patriottismo degli agricoltori, e se questo appello non fosse stato ascoltato, avrebbe dovuto imporre la coltura a grano con la forza.

Uguali effetti negativi, a suo avviso, hanno avuto i calmieri sulle uova e sul burro.

Si augura che il ministro della guerra voglia, nei provvedimenti che possono avere un riflesso sulla vita economica nazionale, agire sempre di concerto col ministro di agricoltura e con il commissario generale dei consumi.

Queste osservazioni modeste ma importanti, perchè dettate dalla esperienza personale, l'oratore confida che verranno prese in considerazione dal Governo.

Confida pure che le provvidenze future, che esso emanerà, varranno a rendere sempre più sereno, nel momento dei pericoli, il sacrificio che compiono i nostri valorosi soldati (Vivissime approvazioni — Molte congratulazioni).

GIRETTI, premette che egli assunse la responsabilità di votare la guerra, convinto delle necessità morali, oltre che materiali, dell'intervento dell'Italia nel conflitto europeo per la tutela della sua dignità e del suo onore.

Tali ragioni permangono sempre; e di esse non si può non tener conto nel giudicare dell'opera del presente e del passato Ministero.

Pur non atteggiandosi a difensore del ministero Salandra, crede suo dovere di protestare contro le critiche a lui mosse di impreparazione militare, di cui altri è più responsabile, e di impreparazione economica.

E con queste premesse che l'oratore si accinge ad esaminare l'opera spiegata dal Governo per attenuare i danni della guerra ed equamente ripartirli nel Paese.

Osserva che se da principio gravi errori furono commessi, ciò fu dovuto in gran parte alla visione ristretta della guerra, che si ebbe in quasi tutti i paesi dell'Intesa e che soltanto con ritardo fece comprendere la necessità di un fronte unico militare ed economico.

Confida che, specialmente in seguito agli ultimi convegni, il fronte unico militare si sia raggiunto; e spera che possa finalmente addivenirsi anche al fronte unico economico.

Deve però constatare che gravi errori si sono commessi nella politica economica.

Circa l'approvvigionamento granario critica il sistema adottato dal Governo di importare grano dall'estero per rivenderlo al di sotto del reale prezzo di costo. Era invece necessario, data la lunga durata della guerra, di intensificare la produzione granaria italiana. E, a questo proposito, fu un errore non aver quest'anno aumentato il prezzo di calmiere del grano prima della semina.

Censura la politica dei calmieri che non ebbe nella sua applicazione pratica utili risultati.

Critica alcune disposizioni dei recenti decreti sulla panificazione, notando come per esperienza personale abbia dovuto constatare che esse danno luogo ad inconvenienti che si augura il Governo provvederà ad eliminare.

Venendo al problema dello zucchero, nota che in seguito alla cessazione quasi completa, a causa della guerra, della produzione zuccheriera in alcune regioni più bietolifere dell'Europa, sarebbe stato necessario che gli zuccheri provvedessero ad intensificare la produzione delle barbabietole in Italia.

Al contrario la produzione si contrasse, essendo più remunerativa la coltura agraria.

E lamenta che l'industria zuccheriera nazionale, per la quale tanti sacrifici ha fatto il paese, sia ancora tributaria della Germania riguardo al seme.

Inoltre il Governo commise il grave errore di accordare, all'inizio della guerra, il permesso di esportazione dello zucchero senza essersi garantito che rimanesse nel paese la quantità necessaria al consumo.

Circa le requisizioni agricole, osserva che gl'inconvenienti da molte parti lamentati dipesero in gran parte dalla mancanza di una vera e propria organizzazione.

Persiste nel ritenere che, utilizzando meglio le forze mobilitate, molte braccia potrebbero essere restituite all'agricoltura.

Passando alla questione dei cambi, nota come il corso dei cambi dipenda esclusivamente da cause economiche, sulle quali scarsa è l'influenza dell'azione governativa.

Tuttavia crede che il Governo avrebbe potuto diminuirne l'asprezza, meglio regolando il commercio della divisa estera e soprattutto contraendo prestiti all'estero.

Approva il concetto della tassazione dei sopraprofitti di guerra; ma disapprova la applicazione che se ne è fatta alle industrie esportatrici, già così colpite dai divieti di esportazione non tutti giustificati, ed alle industrie agricole, per le quali si è considerato come sopraprofitto l'aumento di prezzo delle derrate.

Insiste sulla necessità, per il raggiungimento della vittoria, di costituire il fronte unico nella politica economica commerciale, anche durante la guerra, tra i paesi occidentali dell'Intesa.

Rilevando infine come molti degli errori lamentati siano ancor oggi riparabili, esorta vivamente il Governo ad apprestare al più presto i rimedi, valendosi della legge dei pieni poteri, per riformare radicalmente gli organi burocratici costituendo dei controlli permanenti nelle Amministrazioni statali.

Concludendo, l'oratore riafferma la sua piena fede, non già nella organizzazione politica dei gruppi, inferiore ai bisogni del momento, ma nelle energie fattive del paese, che da due anni combatte e lavora dando prove mirabili di eroismo e di abnegazione. E tali prove continuerà a dare fino al ritorno della pace; ma di una pace fondata sul diritto, sulla giustizia e sul rispetto delle libere nazionalità, e assunta con efficaci garanzie contro il ritorno offensivo di qualunque nuova barbarica aggressione (Vivissime approvazioni — Vivi applausi — Molte congratulazioni).

PRESIDENTE avverte che vi sono ancora trentasette inscritti sulla mozione, e che altri se ne potranno aggiungere, non essendo chiusa la discussione generale. Oramai la discussione si è allargata fino a comprendere qualunque più svariato argomento dai più alti ai più modesti.

Vorrebbe che gli oratori si rendessero ragione di questa condizione di cose e delle necessità del momento (Approvazioni — Rumori all'estrema sinistra).

Presentazione di disegni di legge.

DE NAVA, ministro dell'industria, presenta i seguenti disegni di legge:

Conversione in legge del decreto Luogotenenziale 7 gennaio 1917, n. 130, concernente provvedimenti per l'ufficio centrale di statistica.

Conversione in legge del decreto Luogotenenziale 17 febbraio 1917, concernente provvedimenti per ristabilire l'equilibrio tecnico-finanziario della Cassa nazionale di maternità.

Interrogazioni e interpellanze.

MIARI, segretario, ne dà lettura.

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dell'agricoltura, per sapere se, considerando il deficiente sviluppo delle pecore nelle zone montuose, e la mancanza del foraggio secco e dell'erba, non creda urgente modificare l'ordinanza 21 febbraio 1917 che fissa il peso minimo unico degli agnelli destinati alla macellazione.

« Schanzer, Patrizi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se sia esatto che gli ufficiali anziani territoriali o richiamati dal congedo ancora rimasti nei battaglioni composti delle ultime classi mobilitate (1878-880) seguano le sorti della propria classe e se intenda provvedere ad evitare che ufficiali del 1876 e del 1877 si trovino in battaglioni di classi più giovani, destinati alla prima linea, mentre ufficiali delle ultime classi mobilitate restano ancora in battaglioni composti di sole classi anziane e anche in comode guarnigioni di sedi non mobilitate.

« Vinaj ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere quali notizie possa dare intorno al licenziamento dagli stabilimenti ausiliari di operai esonerati o comandati, perchè indiziati come appartenenti al partito socialista o perchè ritenuti semplicemente esponenti delle organizzazioni economiche locali, e se ritiene regolare e corretto che ufficiali addetti alla sorveglianza degli stabilimenti ausiliari – su semplice denuncia dell'industriale interessato e senza neppure interpellare l'operaio denunciato – favoriscano il rinvio al corpo, come si è verificato nelle officine di Netro, di un militare operaio colpevole di tascuratezza nell'adempimento del proprio dovere sul lavoro, ma soltanto per essersi interessato insieme ad altri operai di un memoriale presentato dalla maestranza per ottenere miglioramenti economici.

« Quaglino ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere quali provvedimenti intenda adottare per l'avanzamento degli ufficiali del corpo veterinario in seguito agli studi fatti dalla Intendenza generale dell'esercito col Comando supremo.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Lembo ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per sapere se non creda conveniente ordinare che siano concesse le li-

cenze per la rivendita dei fiammiferi, come fu usato fin qui, anche ai rivenditori di giornali con chiosco o posteggio, le cui domande giacciano da mesi inevase presso le Intendenze di finanze, con danno notevole dei rivenditori stessi, tanto più sensibile in questo periodo di eccezionale rincaro della vita, con inutile molestia per i compratori, specialmente nelle ore in cui sono chiuse le tabaccherie, e senza alcun visibile vantaggio per l'erario.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Turati ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'agricoltura e di grazia e giustizia, per sapere se sussista e per quali ragioni che non funzionano nei mandamenti 1° e 9° di Milano le Commissioni arbitrali mandamentali prescritte dagli articoli 11 e seguenti del decreto Luogotenenziale 30 maggio 1916, n. 615, con grave danno delle famiglie di lavoratori della terra e con inevitabile paralisi della stessa produzione agricola.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Turati ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro della guerra, per conoscere se sussista di fatto che la decorrenza del sussidio alle famiglie dei militari invece che datare dal giorno della presentazione al distretto, come evidenti ragioni di diritto e di equità richiedono, o, come da qualche Commissione s'interpreta, dal giorno della partenza per i corpi di assegnazione.

(Gl'interroganti chiedono la risposta scritta).

« Mancini, Dello Sbarba ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se intende richiamare a una maggiore osservanza della sua circolare 23 ottobre ultimo scorso quei prefetti che non approvano le deliberazioni degli enti locali per indennità ai loro impiegati se motivate come indennità di caro-viveri e se a questo riguardo non creda equo prendere un provvedimento che faccia devolvere a favore dei medici condotti le somme già stanziate in bilancio pei congedi ordinari, che, per le circostanze del momento, sono stati sospesi.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Brunelli ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i ministri della guerra, e dell'agricoltura per conoscere se non ritengano opportuno di estendere le disposizione emanate per le licenze agricole anche ai maniscalchi (di cui molte zone sono ormai sprovviste) a simiglianza di quanto si è fatto in Francia.

(Gl'interroganti chiedono la risposta scritta).

« Pucci, Patrizi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell' agricoltura, della guerra e dei trasporti marittimi e ferroviari, per sapere per quali ragioni il Governo, invece di autorizzare il Comitato di assistenza civile di S. Rocco al Porto a prelevare 100 quintali di grano dalle quantità requisite in quel comune - secondo la domanda di quel Comitato e il voto favorevole del Consorzio granario di Milano - ha fatto spedire da Genova lo stesso quantitativo, impegnando, in questo momento di grande deficienza di materiale ferroviario, dei vagoni e costringendo quel Comitato al trasporto dalla stazione ferroviaria a quel Comune.

« Chiede inoltre se non si creda opportuno di coordinare meglio i diversi servizi perchè simili inconvenienti non abbiano a ripetersi con grave danno morale e materiale per il paese.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Bignami ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri d'agricoltura e della guerra, per sapere se dopo avere emanato disposizioni a favore dei mezzadri, salariati fissi e piccoli fittavoli, non credano sia opportuno provvedere egualmente ai piccoli proprietari coltivatori, ai quali si dovrebbe concedere abbuono di imposte e aiuto di mano d'opera militare gratuita per i maggiori lavori.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Bocconi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno e dell'agricoltura, per sapere se credono, analogamente a quanto hanno disposto per i sussidi e le pensioni militari, provvedere alla diffusione nelle campagne delle disposizioni a favore delle famiglie dei contadini che hanno uomini in servizio militare.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Bocconi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'agricoltura e della guerra, per sapere se non ritengono opportuno completare le disposizioni relative alla concessione di mano d'opera all'agricoltura in modo da rispondere alle esigenze della produzione ed a porgere un aiuto veramente efficace alle famiglie coloniche.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Bocconi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri di agricoltura e della guerra, per conoscere se credono opportuno di prontamente assicurare alla Nazione l'opera meritoria e necessaria dei direttori delle cattedre ambulanti di agricoltura e delle relative sezioni, appartenenti all'esercito ed alla Croce Rossa ed attualmente esonerati a tutto il 31 marzo prossimo su richiesta del ministro di agricoltura, accordando ad essi la dispensa permanente dal prestare servizio militare. E ciò in vista dell'indispensabilità ed insostituibilità loro a funzioni interessanti profondamente la economia generale non solo, ma puranche valutando adeguatamente l'opera di vero apostolato che essi svolgono tra la classe agraria allo scopo di ottenere dalla stessa la massima resistenza materiale e morale.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Arrigoni degli Oddi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per conoscere per quali ragioni la distribuzione delle truppe nel territorio del 7° Corpo d'armata di Ancona è fatta in guisa da non consentire la possibilità di riavvicinare alle loro famiglie, secondo le disposizioni dello stesso Ministero, i militari delle classi 1874-75, ecc.; giacchè nella provincia di Molise non si trova neppure un battaglione di milizia territoriale al quale poterli destinare, mentre nei capoluoghi molisani s'incontrano edifici e condizioni igieniche più che favorevoli per accasermamenti ed approvvigionamenti militari.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Pietravalle ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere come possa conciliarsi l'entrata in servizio per il 26 febbraio dei giovani della classe 1898 con il fatto della sessione straordinaria di esami provvidamente accordata loro dal ministro dell'istruzione pubblica, sessione che avrà luogo dal 26 marzo al 14 aprile; e per sapere quale possibilità avranno essi, in queste condizioni, di prepararsi e presentarsi agli esami nella sede delle loro rispettive Università, mentre si troveranno obbligati a rimanere lontani per accudire a tutt'altro genere di occupazione.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Soderini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se non creda opportuno assegnare, come negli anni precedenti, alla provincia di Catanzaro il solito sussidio per la lotta contro il carbonchio ematico che oltre a distruggere il patrimonio zootecnico miete spesso, con la pustola maligna, vite umane. E se

non creda che nell'attuale momento non debba venir meno all'industria armentizia l'aiuto necessario al suo sostentamento e il sussidio debba essere tale che meglio non possono usufruire i piccoli allevatori.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Lombardi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della marina, per conoscere se creda provvedere alla sistemazione dei capi lavoranti di marina nelle condizioni stesse in cui si trovano i loro colleghi dipendenti dal Ministero della guerra, concedendo loro la quindicina fissa di salario, l'indennità caro-viveri, la gratificazione annua compensativa della esclusione dai premi e cottimi e la rettifica di qualifica in quella di capi operai.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Rispoli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per conoscere:

1°, se non creda giusto, in seguito alla recente circolare circa l'ammissione ai corsi di aspirante ufficiale dei giovani delle classi 1898 e 1899, disporre che tale concessione sia estesa anche ai giovani della classe 1897 i quali per motivi indipendenti dalla loro volontà furono impossibilitati a prendere parte ai corsi della loro classe ed ora, pur essendo muniti del titolo di studio richiesto con detta circolare, prestano servizio come soldati;

2° se non ritenga giusti, riferendosi alla recente circolare di Sua Eccellenza il ministro della pubblica istruzione relativa alla concessione ai giovani delle classi suindicate, di poter sostenere nel prossimo aprile gli esami di promozione e di licenza liceale, che non vengano allontanati sino alla chiusura della sessione di esame i giovani del 1897 dalla loro attuale sede, per dare loro l'agio di studiare e presentarsi agli esami suddetti.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Cucca ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di agricoltura, per sapere come si giustifichino:

1° la requisizione fatta dalle autorità governative del riso acquistato dall'ente autonomo dei consumi, costituito dal comune di Torino e che si proponeva di farne vendita al pubblico a prezzo di costo;

2° l'obbligo fatto ai Comuni che, non avendo grossisti nel loro territorio, avevano chiesto e ottenuto la facoltà di fornire a prezzo di costo lo zucchero ai rivenditori locali per il consumo popolare, di rivolgersi per le provviste a grossisti residenti altrove, anzichè poterne avere dalle raffinerie la diretta consegna più rapida e più economica.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Giordano ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per conoscere le ragioni per cui improvvisamente è stata sospesa (con circolare n. 129 del *Giornale Militare*, corrente anno) l'applicazione della provvida circolare n. 542 riferentesi ai trasferimenti di militari appartenenti alle classi 1876-78, o inabili permanentemente ai servigi di guerra, alle sedi di reggimento o deposito più vicine ai paesi d'origine dei militari richiedenti, senza neppure terminare d'esaurire le molte pratiche ancora in istruttoria.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Amici Giovanni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, sulle ragioni per le quali nell'ultimo concorso di ammissione ai corsi di aspiranti ufficiali nella Scuola militare di Modena e nell'Accademia di Torino sia stata limitata la concessione ai soli militari delle classi 1898-99 e siano stati esclusi i giovani della classe 1897, i quali, possedendo titoli di studio maggiori di quelli prescritti dall'ultimo accennato concorso, desidererebbero di servire la Patria in qualità di ufficiali, dopo di aver fatto il loro regolare tirocinio negli indicati Istituti militari.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Amici Giovanni ».

Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se non creda necessario sollecitare gli invocati provvedimenti intesi ad assicurare il personale necessario alla conduzione e coltivazione dei fondi nella imminente ripresa dei lavori agricoli, affinchè la tardività delle attese disposizioni non abbia a compromettere l'efficacia dei loro risultatii.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Bertini ».

Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per conoscere se non reputi opportuno di revocare la ingiusta disposizione della direzione di Sanità di Bari, per l'immediato passaggio in fanteria dei militari studenti in medicina, pur regolarmente e legalmente inscritti al secondo anno, troncando così l'avvenire di giovani che non hanno potuto frequentare i corsi universitari, perchè l'anno scorso trovavansi a servire la patria sotto le armi.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Casolini Antonio ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro di grazia e giustizia, per sapere se possa dar notizia di un pubblico dibattimento già fissato davanti alla pretura di Catanzaro, nel quale il sindaco del comune di Settugiano doveva comparire in qualità d'imputato d'abuso di autorità, sia stato pochi momenti prima dell'udienza penale improvvisamente e per ordine dell'autorità giudiziaria soppresso, per potere in una nuova e antiprocedurale fase d'istruttoria, tentare di assolvere il grande elettore, protetto dalle consorterie locali.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Basaglia ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se non ritenga opportuno e atto di doverosa giustizia il promuovere al grado di sottotenente, pur conservando loro gli attuali assegni, i marescialli maggiori meritevoli di avanzamento che sebbene abbiano oltrepassato i 40 anni di età, si trovino tuttora nella loro pienezza delle attitudini militari da poter rendere in qualunque esigenza utili servizi, e ciò per toglierli dall'ingiustificato stato di inferiorità in cui si trovano di fronte ad antichi colleghi e dipendenti che congedatisi furono col richiamo sotto le armi nominati sottotenenti con gli assegni inerenti al loro impiego civile.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Bouvier ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se non ritenga doveroso accordare ai sottufficiali anziani che si trovano al fronte ed in prima linea col loro reggimento, agevolazioni e vantaggi corrispondenti a quelli che furono accordati a tutte le categorie dei militari, tranne alla loro, nel periodo della guerra.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Bouvier ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri del tesoro e delle poste e dei telegrafi, per sapere se – allo scopo di facilitare anche alle popolazioni rurali, aventi i loro risparmi depositati presso le Casse postali, la sottoscrizione al nuovo prestito consolidato 5 per cento – non ritengano opportuno e doveroso dare subito disposizioni tali per cui anche presso gli uffici e collettorie postali si possano riscuotere gli interessi del nuovo consolidato ed avere somme

in anticipo mediante l'esibizione e deposito in garanzia dei titoli del nuovo prestito.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Nuvoloni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se non creda equo inviare per lo meno in congedo illimitato quei militari delle classi 1874 e 1875, i quali, per effetto della chiamata alle armi delle classi 1898 e 1899, vengono a trovarsi in servizio insieme a uno ed anche due figli.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Sciacca-Giardina ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'istruzione pubblica e della guerra per saper come intendano conciliare la disposizione impartita a capi di Istituti con circolare n. 7 del 10 gennaio 1917 di eseguire lo scrutinio finale per gli studenti della classe 1898 il 24 marzo 1917, con l'altra che fa obbligo ai predetti giovani di presentare le domande per l'ammissione ai corsi di ufficiale di complemento non oltre il 20 marzo stesso, e se all'uopo non ritengano più opportuno - per mettere in condizione i concorrenti di produrre titoli di studio di maggior valore - disporre o l'anticipazione degli scrutini nelle scuole, o la proroga per la presentazione delle domande per l'ammissione ai corsi predetti.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Mazzarella ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se sia a sua notizia che, violando le disposizioni da lui date per l'invio alle loro case degli invalidi che ingombrano gli ospedali e i depositi, diversi medici, con minaccia di farli trascinare dall'uno all'altro ospedale e con altri mezzi, fanno pressioni per indurli ad accettare qualche centinaio di lire una volta tanto ed a rinunciare alla pensione, pur di potere ottenere la sospirata riforma.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Cugnolio ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra perchè dica se non creda opportuno nominare a sottotenenti anzichè aspiranti ufficiali, al prossimo termine del corso, gli allievi ufficiali di Caserta, considerata l'importanza dei titoli richiesti per l'ammissione e la durata non breve del corso medesimo.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Rubilli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per conoscere i motivi per cui vennero esclusi dal concorso per la nomina ad ufficiali di complemento i giovani nati nel 1897.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Nuvoloni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti marittimi e ferroviari, per conoscere se non creda di urgenza ripristinare i biglietti di andata e ritorno, sia pure di prezzo equivalente al doppio di un biglietto semplice e di durata limitata.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Mancini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, sulla doverosa convenienza di radicali e severi provvedimenti disciplinari contro quegli ufficiali, che in divisa e nei luoghi più frequentati, di pieno giorno, tengono deplorevole contegno con donne e ragazze minorenni di facili costumi.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Compans ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se non ritenga opportuno, almeno durante questa rigida stagione, di ridare ai soldati il caffè caldo al mattino, in sostituzione dei tre fichi secchi, che fecero così cattiva prova.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Compans ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della marina e della guerra, per sapere perchè ai chiamati studenti di 5° e 6° anno di medicina venga, con saggio criterio, prorogato il termine per presentarsi fino a dopo la sessione d'esami di marzo, se sono della leva di terra, e non venga data eguale agevolazione se appartengono alla leva di mare.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Colonna di Cesarò ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, per sapere perchè non si provvede ad esercitare la censura ai pacchi destinati ai nostri prigionieri in Austria presso gli uffici della Croce Rossa, dove i detti pacchi si ricevono o si confezionano, evitando così che essi debbano poi venire aperti alla frontiera italo-svizzera; ciò che permette alle autorità doganali austriache, all'atto dell'ingresso dei detti pacchi in Austria, di manometterne il contenuto, addebitando il fatto alle autorità italiane.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Colonna di Cesarò ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della guerra e dell'istruzione pubblica, per sapere se non credano prendere gli opportuni accordi per assicurare agli studenti della classe 1898 l'esercizio del diritto che hanno di potersi preparare liberamente per sostenere i loro esami nella sessione dell'aprile 1917 appositamente indetta, coll'accordare loro una licenza fino alla chiusura di tale sessione, conciliando così gli interessi della difesa nazionale con quelli delle famiglie e mettendo inoltre i predetti studenti in grado di premunirsi di titoli occorrenti per iscriversi a corsi militari.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Giordano ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura per sapere se non ritenga necessario di provvedere al più presto al pagamento del riso requisito presso gli agricoltori, per mettere questi in grado di fare le anticipazioni di spese per l'entrante campagna.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Cugnolio ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare i ministri di grazia, giustizia e culti, e della guerra, per sapere sui motivi che hanno determinato la nuova istruttoria contro il sacerdote don Gio. Maria Concina di Prata di Pordenone, sui sistemi adottati per porre in essere la istruttoria medesima e sulla necessità di affrettare la decisione a tutela della verità, della libertà e della giustizia.

« Ciriani ».

« I sottoscritti chiedono d'interpellare i ministri dell'interno e del tesoro:

a) sull'urgenza e sull'opportunità, che di fronte all'asprezza del rincaro dei viveri, il quale si va accentuando ogni giorno più, venga congruamente aumentato il sussidio accordato alle famiglie bisognose dei richiamati alle armi;

b) sulla necessità che venga debitamente finanziata la Commissione per sussidi alle famiglie bisognose dei militari morti in guerra, istituita presso il Ministero della guerra, onde la medesima sia posta

in grado di poter sollecitamente ed adeguatamente esplicare la sua previdda opera;

e) sull'opportunità che venga meglio disciplinata e sorvegliata l'assistenza civile alle famiglie dei richiamati alle armi.

« Valvassori-Peroni, Bignami, Facchinetti, Landucci, Sioli-Legnani, A. Casalini, Ciccarone, Di Caporiacco, Mondello, Bertini ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro delle finanze, sul punto a cui sieno giunti gli studi in ordine ad una nuova legislazione tributaria.

« Gasparotto ».

La seduta termina alle ore 19,25.

Cronaca della guerra

Settore italiano.

L'Agenzia Stefani comunica:

Comando supremo, *8 marzo 1917* — (Bollettino di guerra n. 653).

Sulla fronte tridentina nella giornata del 7 nonostante il maltempo si ebbero vivaci azioni delle artiglierie, specialmente nella zona di Valle d'Adige.

Sono segnalati piccoli scontri di fanterie fra Lamone e Spera (Valle Sugana), alla testata del Rio Felizon (Alto Boite) e della Valle di Sexten (Drava). L'avversario fu ovunque respinto.

Sulla fronte Giulia nessun importante avvenimento.

Cadorna.

Settori esteri.

La lotta ferve sempre accanitissima nei Carpazi boscosi, ed in ispecie all'importante passo dei « Tartari » ove talune colline passano in possesso ora dell'uno, ora dell'altro belligerante.

Sinora, però, non può parlarsi di azioni risolutive, che possano spostare la situazione strategica a favore dei russi o degli austro-tedeschi.

In Fiandra e in Picardia non vi sono stati ieri combattimenti di fanteria, ma solamente violenti cannoneggiamenti nei dintorni di Ypres e ad ovest di Messines.

Sui diversi punti del settore occidentale tenuti dai francesi si nota da qualche giorno una maggiore attività. I tedeschi, che avevano avanzato alquanto in Champagne, sono stati nuovamente respinti; e respinti sono stati del pari in Lorena, in Alsazia e nella regione di Verdun.

Piccoli scontri, di pattuglie in ispecie, sono segnalati in Macedonia, ad ovest del lago di Doiran, e duelli di artiglieria altrove.

In Rumenia tanto gli austro-tedeschi, quanto i turco-bulgari si trovano ancora immobilizzati sul Sereth e sul canale di San Giorgio, di dove tentano a periodi di riprendere l'offensiva, ma inutilmente, perchè sono ogni volta respinti dalle forze russo-rumene, scaglionate sulle rive opposte del fiume e del canale.

Nel settore caucasico e in Persia la sorte dei turchi volge alla peggio.

Dopo Hamadan i russi hanno occupato Cangaltz, nodo stradale di eccezionale importanza, e sviluppato con successo le operazioni in direzione di Bidjar e di Dewletabad.

Anche in Mesopotamia l'ora precipita rapidamente per i turchi.

Quivi gl'inglesi avanzano, potrebbe dirsi, a marcie forzate verso Bagdad, dalla quale non distano ormai che soli quaranta chilometri, avendo raggiunto ieri l'altro Ctesiphon, dopo avere messo in piena rotta il nemico.

In quanto alla guerra dei sottomarini, dalla quale la Germania e l'Austria-Ungheria si promettevano mirabilia, il quadro del movimento marittimo, per le due ultime settimane, pubblicato dagli ammiragliati inglese e francese, dimostra esaurientemente il suo completo insuccesso, perchè le navi distrutte costituiscono una percentuale minima rispetto alle navi che penetrano giornalmente nella zona interdetta.

Onde giustamente i giornali inglesi fanno osservare che a mano a mano che si armano le navi mercantili, il successo dei pirati tende a diminuire ed i neutri possono sfuggire alla rovina commerciale, purchè osino seguire l'esempio della Gran Bretagna, e non si sottopongano timidamente alle ingiunzioni della Germania.

I comunicati ufficiali segnalano la grande attività degli aviatori inglesi, francesi e tedeschi, soprattutto nel settore occidentale, ove ogni giorno avvengono accanitissimi duelli aerei, con perdite reciproche.

A proposito di aviazione, giunge da Charlottemburg la notizia della morte del conte Zeppelin, dell'inventore di quei famosi dirigibili che portano il suo nome e che dovevano, nella intenzione della Germania, terrorizzando la Francia e l'Inghilterra, far volgere la guerra completamente a favore degli imperi centrali.

Sulla situazione dei belligeranti nei varî settori l'*Agenzia Stefani* comunica più particolareggiate notizie con i seguenti telegrammi:

Basilea, 8. — **Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:**

Fronte occidentale. — In Champagne soltanto violento fuoco di artiglieria.

Sugli altri fronti a causa della nebbia e della neve vi è stata calma.

Fronte orientale. — Nessuna operazione importante.

Fra Velejka e Molodetchno un treno russo ha deviato in seguito a lancio di bombe.

Fronte macedone. — A nord del lago di Doiran scaramucce di avanguardie.

Basilea, 8. — Si ha da Vienna: Un comunicato ufficiale dice:

Fronte orientale. — Nei Carpazi boscosi a nord-ovest del Passo dei Tartari il nemico è stato respinto da una collina.

In Volinia scaramucce su terreno avanzato e fuoco violento.

Fronte sud-orientale. — Nessun cambiamento.

Pietrogrado, 8. — Un comunicato del grande stato maggiore in data 8 corr. dice:

Fronte occidentale. — Fuoco di fucileria e ricognizioni di esploratori.

Parigi, 8. — Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Fra l'Oise e l'Aisne azioni di artiglieria abbastanza vive e scontri di pattuglie nella regione del Moulin sous-Toutvent.

In Lorena, a nord-est di Embermenil, nostri distaccamenti penetrarono nelle trincee tedesche e ricondussero una quindicina di prigionieri, dopo aver compiuto numerose distruzioni.

In Alsazia un tentativo nemico sulle nostre posizioni presso Seppois-le-Haut fallì completamente.

Il nemico lasciò prigionieri.

Verso l'Hilsenfirst nostre ricognizioni inflissero perdite al nemico.

Ovunque altrove notte calma.

Parigi, 8. — Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

In Champagne, dopo una intensa prepaparazione di artiglieria, le nostre truppe sono riuscite ad impadronirsi della maggior parte del saliente occupato dal nemico il 15 febbraio fra la collina di Le Mesnil e Maisons Champagne.

Cento prigionieri, fra cui due ufficiali, sono rimasti nelle nostre mani.

Sulla riva sinistra della Mosa i nostri tiri di artiglieria hanno sconvolto le organizzazioni tedesche tra la quota 304 ed il bosco di Avocourt.

In Alsazia le nostre batterie hanno preso sotto i loro fuochi e hanno disperso un forte distaccamento tedesco a sud di Cernay.

Londra, 8. — Un comunicato del maresciallo Haig in data di stasera dice:

Avanzammo leggermente le nostre linee dalle due parti dell'Ancre. Pel resto, la situazione è invariata.

La scorsa notte effettuammo un riuscito colpo di mano nelle trincee tedesche presso Biaches e facemmo prigionieri.

A sud-est di Chaulnes e a sud di Arras i tedeschi fecero un'incursione nelle linee di fronte. Ambedue le azioni furono precedute da violento bombardamento. Alcuni nostri uomini mancano.

Le artiglierie da ambe le parti furono attive in vari punti su tutto il fronte.

In vicinanza di Givenchy cannoneggiammo le trincee tedesche.

Le Hâvre, 8. — Un comunicato dello stato maggiore dell'esercito belga dice:

Niente da segnalare.

Basilea, 8. — Si ha da Sofia: Un comunicato ufficiale in data del 7 corrente dice:

Fronte della Macedonia. — Sull'insieme del fronte debole attività di artiglieria e fuoco di mitragliatrici.

Una compagnia inglese tentò di avanzar contro i nostri posti ad ovest del lago di Doiran, ma fu respinta dal nostro fuoco.

Fronte della Romenia. — Ad est di Tulcea una compagnia russa si avvicinò sul ghiaccio del canale di San Giorgio contro i nostri posti, ma fu respinta dal fuoco della fanteria e dell'artiglieria.

Basilea, 8. — Si ha da Costantinopoli: Un comunicato ufficiale in data del 7 corr. dice:

Fronte del Tigri. — Gl'inglesi si avvicinano alle nostre posizioni esitando.

Fronte del Caucaso. — Scontri di pattuglie in ricognizione soltanto in alcune local tà.

Fronte del Sinai. — Un tentativo di avanzata inglese contro la nostra ala destra è stato respinto dai nostri avamposti.

Una squadriglia di aeroplani nemici ha attaccato con bombe la stazione di Tel Elsheria.

Fronte della Galizia. — Nei dintorni di Bzikielany le nostre truppe hanno respinto in un combattimento con colpi di bombe l'attacco di un battaglione russo.

Nessun avvenimento sugli altri fronti.

Pietrogrado, 8. — Un comunicato del grande stato maggiore dice:

Fronte del Caucaso. — Inseguendo i turchi occupammo il 5 marzo in direzione di Hamadan la città di Cangaltz

In direzione di Bidjar e di Dewletabad le nostre operazioni continuano a svilupparsi.

Le nostre truppe in Macedonia

L'*Agenzia Stefani* comunica:

Londra, 8. — Ward Price telegrafa da Salonicco, in data 4 corrente descrivendo la lotta per la quota 1050 ove dal 20 novembre gli italiani avevano stabilito un posto di osservazione, che il 12 febbraio i tedeschi attaccarono mediante lancia-fiamme.

Se i tedeschi grazie a ciò poterono impadronirsi della cima, il loro tentativo di impadronirsi delle posizioni italiane sul versante fu arrestato dall'intervento di una compagnia di riserva.

La notte ed il giorno seguenti, gli italiani contrattaccarono con tanto successo che ripresero la maggior parte delle trincee perdute.

Il 27 febbraio gli italiani attaccarono la cima ove i tedeschi si erano fortificati e dopo un bombardamento di due ore in due colonne si lanciarono all'assalto lungo le pendici molto scoscese.

Gli italiani attaccarono prima a colpi di bomba e poi i tedeschi vennero cacciati alla baionetta da tutte le trincee sulla cresta. Disgraziatamente l'esplosione di una mina demolì le trincee e gli italiani che stavano consolidandosi, stante il bombardamento, dovettero ritirarsi leggermente conducendo seco 71 prigionieri. La cresta rimane inoccupata. Da allora cade la neve che ha reso necessaria una sosta nelle operazioni. L'ammirabile organizzazione italiana diminuisce le sofferenze dell'immobilità. Gli italiani del resto sono reputati nell'esercito d'Oriente per la loro bella tenuta e specialmente per la grande abilità nel costruire le strade. Il settore italiano è quello in cui le trincee sono più vicine a quelle del nemico.

Ward Price ricorda che il generale italiano, ferito a Monastir, tornò al fronte prima che la sua ferita fosse chiusa.

Gli inglesi che mal conoscevano i soldati italiani non nascondono la loro sincera ammirazione per essi.

CRONACA ITALIANA

S. E. Scialoja. — Reduce dalla Russia è giunto ieri a Torino, donde è ripartito oggi per Roma, S. E. il ministro Scialoja. Con lui è giunto pure il generale Laderchi Ruggeri.

Per il « Prestito nazionale ». — La nobile gara per facilitare e moltiplicare le sottoscrizioni al Prestito si intensifica viepiù.

Un Comitato del quartiere Ludovisi, compiendo fra popolane operaie la benefica propaganda, ha stabilito impegnarsi di versare a ciascuna operaia lire cinque, come prima sottoscrizione, in un libretto emesso dal Banco di Roma, libretto sul quale man mano verranno versate le altre ottantacinque lire trattenendole sulle mercedi che il Comitato paga alle sue operaie per gl'indumenti militari.

In tutta Italia l'opera di propaganda, grazie ai Comitati locali, continua anche con le conferenze. Conferenzieri locali hanno parlato in ogni Comune e i nostri parlamentari, benchè occupati nei lavori delle due Camere, non hanno mancato all'appello loro rivolto dal ministro Comandini, e in quest'ultima settimana si sono dislocati dove era richiesto il loro autorevole concorso e la loro eloquente parola.

*** Tutte le filiali della Banca d'Italia, del Banco di Napoli e del

Banco di Sicilia terranno aperti i loro sportelli domenica prossima' undici corrente, dalle ore 10 alle ore 14, per ricevere sottoscrizioni al prestito consolidato 5 per cento, per compiere tutte le altre operazioni inerenti all'attuale emissione e per fornire schiarimenti e notizie al pubblico.

Per i figli dei nostri soldati. — Le colonie marine e montane in provincia di Roma, saranno specialmente riservate quest'anno ai figli dei combattenti con preferenza assoluta agli orfani. Già vennero a tal uopo iniziate le pratiche per la scelta.

Se alle colonie non mancheranno gli aiuti degli enti e delle persone di cuore, si calcola che oltre mille bambini, in prevalenza figli di richiamati, potranno essere anche quest'anno ammessi alle cure estive da luglio a tutto settembre prossimo.

Per l'organizzazione civile. — La Federazione degli armatori liberi italiani, di Genova, ha rimesso al Comitato di organizzazione civile la somma di L. 223.000.

Con i precedenti versamenti la somma erogata dagli armatori a detto Comitato ascende a L. 68.000. Complessivamente con le oblazioni alla Croce Rossa ed alle famiglie dei marinai la Federazione ha elargito oltre un milione.

Cuore di popolo. — Nella miniera di Pietrarotonda, in provincia di Grosseto, si è svolta una simpatica cerimonia patriottica. Gli operai della miniera e le loro mogli, essendosi inscritti soci della Croce Rossa, acquistando cartelle del prestito nazionale, hanno pregato il prefetto, comm. Palumbo-Cardella, di farle pervenire al Comitato centrale.

La consegna dei distintivi della Croce Rossa, compiuta dal prefetto, riuscì commovente e terminò con ripetuti evviva all'Italia, al Re, all'esercito, auspicando alla vittoria finale.

Sono stati inviati telegrammi al primo aiutante di campo generale di S. M. il Re, al presidente del Consiglio dei ministri ed al presidente della Croce Rossa.

Interruzioni telegrafiche e telefoniche. — Le condizioni atmosferiche eccezionali che imperversarono nei decorsi giorni hanno fra l'altro prodotto abbondanti nevicate nel Piemonte, nella Liguria e nella Lombardia e forti bufere di vento nell'Italia centrale e meridionale.

Si sono perciò verificati numerosi guasti alle linee telegrafiche, che si stanno riparando con la maggiore possibile sollecitudine, per quanto le riparazioni siano ostacolate dal cattivo tempo. Intanto la corrispondenza telegrafica fra le varie regioni d'Italia e con l'estero soffre necessariamente qualche ritardo.

Il Tevere. — La piena del fiume, secondo il manifesto n. 2 del Municipio di Roma, segnava alle 17 di ieri metri 14,8.

Nelle zone suburbane si ebbero allagamenti e la linea tramviaria di Civitacastellana non potè funzionare. La borgata di Fiumicino è allagata.

Il Municipio ha preso con sollecitudine i necessari provvedimenti.

Nelle riviste. — La rassegna illustrata amministrativa, tecnica, economica, *Il Comune*, che si pubblica in Roma, diretta dal commendator Filippo Clementi, ha pubblicato testè il secondo fascicolo del mese di febbraio.

La temperatura a Roma. — Il Bollettino delle osservazioni meteorologiche del R. osservatorio astronomico al Collegio Romano ha segnato:

8 marzo 1917.

Temperatura minima, nelle 24 ore . . 9.8
Temperatura massima, » » . . 14 3

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

LONDRA, 7 (Ore 17.25) - (Ritardato per interruzione di linea). — La discussione della questione irlandese alla Camera dei comuni è stata aperta in seguito alla presentazione della seguente mozione da parte di T. P. O' Connor:

« Per intensificare gli sforzi degli alleati nella loro lotta pel riconoscimento dei diritti di eguaglianza alle piccole nazioni e del principio di nazionalità in opposizione ai principî tedeschi della dominazione militare e del Governo senza consenso dei governanti, è essenziale concedere, senza ulteriore ritardo, all'Irlanda le libere istituzioni che le furono promesse da lungo tempo ».

PIETROGRADO, 7. — Dopo le dimissioni dell'ex-presidente del Consiglio Sturmer, vari organi della stampa estera hanno pubblicato più volte informazioni, secondo cui egli si sarebbe recato all'estero, a Copenhagen e altrove.

Una nota ufficiosa dichiara che tali voci sono assolutamente infondate e che dopo le sue dimissioni Sturmer non ha lasciato la Russia.

LONDRA, 8. — Il cancelliere dello Scacchiere, Bonar Law, ha dichiarato alla Camera dei comuni che lo sgombro delle truppe greche nel Peloponneso continua in modo normale. Alcune domande non hanno ricevuto ancora soddisfazione. Rimangono ancora ottomila soldati regolari e tremila gendarmi a nord dell'ismo di Corinto.

Il Governo greco ha liberato tutti i venizelisti ed ha assicurato ufficialmente che i processi contro di essi saranno abbandonati.

PARIGI, 8. — Il *Matin* riceve da New-York:

Un comunicato ufficioso da Washington annunzia che il presidente Wilson, dopo avere conferito col segretario di Stato Lansing e coll'Attorney General, ha deciso di autorizzare ad armare le navi mercantili americane senza ulteriore attesa.

L'Ammiragliato ha preso le misure necessarie. I primi cannoni saranno immediatamente piazzati a bordo delle navi.

LONDRA, 8. — Dopo avere lasciato l'aula delle sedute della Camera dei comuni, il gruppo nazionalista ha tenuto una brevissima conferenza. Esso si riunirà nuovamente domani.

PIETROGRADO, 8. — L'ex-ministro della guerra Polivanoff, è stato eletto all'unanimità presidente del Comitato militare e navale del Consiglio dell'Impero; Ottchkoff, presidente del Comitato centrale militare industriale, è stato eletto vice-presidente.

Il Comitato della Duma per le questioni municipali ha opposto il voto alla elezione delle donne nei Consigli municipali.

LONDRA, 8 — La Camera dei Comuni continuerà oggi la discussione sulla questione irlandese.

ZURIGO, 8. — Si ha da Vienna:

Domani l'imperatore Carlo col ministro degli affari esteri conte Czenin e col principe Hohenlohe si recherà a Budapest, dove conferirà circa le questioni politiche.

PARIGI, 8. — Un incendio è scoppiato stamani nella polveriera di Bouchet. Le cause dell'incendio sono puramente accidentali. Sono stati constatati alcuni danni materiali. Nessun accidente di persone.

WASHINGTON, 8. — L'Assemblea plenaria del partito democratico ha accettato la modificazione del regolamento del Senato allo scopo di impedire l'ostruzionismo.

L'assemblea plenaria del partito repubblicano ha preso, da parte sua, identica decisione.

L'AVANA, 8. — Le truppe del Governo hanno fatto prigioniero l'ex-presidente Gomez, capo di ribelli, con tutto il suo stato maggiore.

ZURIGO, 8. — Si ha da Berlino:

Un'ordinanza invita tutti i tedeschi residenti all'estero soggetti al servizio militare e non ancora richiamati a rimpatriare immediatamente.

ZURIGO, 8. — Si ha da Charlottenburg:

Stamane nel Westsanatorium è morto per infiammazione polmonare il conte Zeppelin.

Direttore: DARIO PERUZY. Tipografia delle Mantellate. TUMINO RAFFAELE, *gerente responsabile*.